MM n. 28 concernente l'adozione di una variante al Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico, relativa all'insediamento della sede del Museo cantonale di storia naturale.

Locarno, 22 marzo 2022

Al Consiglio comunale,

Locarno

Gentile Signora Presidente, gentili signore ed egregi signori Consiglieri Comunali,

con il presente Messaggio municipale, vi sottoponiamo per adozione una variante pianificatoria al Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico (PRP.CS), segnatamente per quanto concerne il fondo al mappale nr. 227 RFD Locarno. La variante risulta necessaria per garantire l'insediamento in quest'area della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale (MCSN), attualmente ubicato a Lugano, luogo che dovrà abbandonare nel prossimo futuro. Nel contempo, verrà reso agibile al pubblico uno spazio di grande pregio urbanistico e storico, attualmente sconosciuto alla maggioranza della popolazione, nonostante la sua posizione all'interno del tessuto urbano.

1. Introduzione

Il Piano direttore cantonale, nel suo concetto di sistema policentrico definito per la cosiddetta Città-Ticino, affida al Locarnese un importante ruolo nell'ambito turistico e culturale del Cantone (vedi scheda R1). Il Municipio ha sempre insistito su questo aspetto, sia su scala locale, sia nel contesto regionale, promuovendo varie iniziative in questo contesto.

Lo sviluppo dell'offerta museale rientra senza alcun dubbio tra gli elementi fondamentali della politica culturale del Locarnese, con delle radici bene ancorate nel passato: si pensi in primis all'acquisto e al restauro, quasi un secolo fa, del Castello Visconteo e all'impegno preso dall'Autorità cantonale già negli '50 del secolo scorso, ma ribadito anche in un periodo più recente, di insediare a Locarno quello che doveva essere il museo di archeologia. Ovviamente l'ubicazione ideale è sempre stata pensata nell'area che ospita il Castello Visconteo e Casorella, edificio ristrutturato a cavallo tra gli anni '80 e '90, ma non si è mai giunti ad una sua concretizzazione. Malgrado ciò, le esposizioni permanenti e temporanee che trovano spazio all'interno di questo complesso medievale testimoniano la volontà della Città di mantenere vivo il suo ruolo museale, che verrà rafforzato con il restauro complessivo, oggetto di un recente concorso d'architettura.

Nei primi anni di questo secolo il Cantone ha sviluppato e promosso il concetto di un Museo del territorio, volto ad aggregare la componente archeologica agli attuali contenuti del Museo cantonale di storia naturale. Anche in tale occasione la nostra regione è stata designata per ospitarne la sede: sono infatti stati numerosi i contatti e gli approfondimenti svolti in questo ambito, anche attraverso la definizione di un programma dei contenuti, ma nel 2015 il Consiglio di Stato aveva deciso di rinunciare in via definitiva al progetto, preferendo concentrarsi sul futuro del museo esistente.

La procedura avviata dal Cantone nel 2016 per la ricerca di una possibile sede aveva sollevato l'interesse di svariate località. Nel Locarnese si era deciso di sostenere congiuntamente la proposta di inserimento del museo presso l'area che ospita la caserma di Losone, così come già definito per il Museo del territorio. Il Municipio – così come le autorità regionali, ad esempio Ente regionale di sviluppo, Organizzazione turistica regionale e Convivio dei Sindaci del Locarnese – aveva in seguito accolto con favore la decisione del Governo di optare per una soluzione facente capo ad una proprietà cantonale. Infatti, nel dicembre del 2017 era stata comunicata l'intenzione di collocare il Museo all'interno del complesso convenutale di Santa Caterina. Scelta presa dal Consiglio di Stato e successivamente sostenuta dal Gran Consiglio, che nel maggio 2021 ha approvato il credito di CHF 9'550'000.- per la progettazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale a Locarno. Fra le ragioni della scelta del Cantone di ubicare l'istituto a Locarno vi sono una pluralità di aspetti, tra i quali la conservazione e la riqualifica di un importante comparto di proprietà dello Stato, pregiato dal profilo storico-culturale e unico nel suo genere in Ticino, così come l'ottima accessibilità (specie con il trasporto pubblico), la vocazione turistico-culturale e la possibilità di messa in rete con istituzioni scientifiche e socio culturale analoghe (si pensi a Isole di Brissago, Parco del Piano di Magadino, Bolle di Magadino, Agroscope, WSL, Fondazione e Centro congressuale Monte Verità, Centro Natura Vallemaggia, Fondazione Valle Bavona, prospettato nuovo sito UNESCO delle Valli di Lodano, ecc.).

Il Municipio ha subito compreso la forza di questa scelta, suffragata anche dalle valutazioni comparative con altre località che avevano espresso il loro interesse ad ospitare la nuova sede museale, cui viene fatto riferimento nel Rapporto di pianificazione allegato. Conclusa la fase degli approfondimenti interni ai servizi dell'Amministrazione cantonale, abbiamo subito aderito alla proposta del Governo di partecipare attivamente al Mandato di studio in parallelo chi il Cantone ha avviato nel 2020 per affinare il concetto e verificarne l'integrazione nel contesto di questo sedime di grandissimo pregio. Sono quindi stati designati dei rappresentanti della Città, sia nel Comitato guida, sia nel Collegio di esperti che hanno accompagnato questa fase del progetto.

L'esito del Mandato di studi in parallelo, che ha portato ad una soluzione urbanistica condivisa – che permette, grazie all'inserimento del nuovo impianto museale nella zona sud-ovest del perimetro del sedime, a ridosso del nucleo storico, di mantenere inalterato il complesso conventuale e salvaguardare il grande spazio vuoto del giardino e dell'ortaglia – ha permesso successivamente di avviare l'iter procedurale per la relativa variante al Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico, oggetto del presente messaggio.

2. Contesto urbanistico

Il complesso conventuale si è sviluppato a partire dal medioevo in un'area che era ai margini dell'antico borgo, ma già all'epoca in stretto contatto con lo stesso, tanto è vero che per un certo periodo ha ospitato un ospedale, secondo l'auspicio delle principali corporazioni presenti a Locarno. La trasformazione in monastero di clausura ne aveva determinato lo sviluppo nei secoli successivi, segnatamente per quanto concerne l'erezione del grande muro perimetrale, come pure l'inclusione di una serie di terreni annessi all'edificio principale e alla chiesa intitolata a Santa Caterina. Solo con la confisca da parte dello Stato nella prima metà dell'800 vi è stata una parziale "apertura" del complesso, vuoi attraverso l'apertura di un collegio, vuoi con la costruzione di edifici civili, tramite il parziale abbattimento delle mura, sul fronte nord della particella, a confine con la Contrada dei Cappuccini.

Attualmente questo fondo, pur trovandosi all'interno del centro urbano e marcandone il tessuto, rimane poco conosciuto ai più. Sui fronti sud, est ed ovest è contornato dalle strette strade che caratterizzano il centro storico e circondato da numerosi edifici che sono parte integrante della Città Vecchia. Il fronte nord è invece caratterizzato dalla presenza di edifici e spazi pubblici di varia natura

(Scuola cantonale di commercio, Istituto di Sant'Eugenio, Villa Erica) che fanno da preludio all'area pedemontana soprastante, con un'edificazione meno densa rispetto al nucleo.

Detto degli edifici costruiti ai primi del '900 a ridosso di Contrada dei Cappuccini e sull'angolo con via delle Monache (le due ville e Palazzo Fonti), il grande muro perimetrale contorna due ampi spazi aperti che occupano oltre 2/3 dell'intera superficie del fondo di quasi 12'000 mq. Per fare un confronto, sono grosso modo le stesse dimensioni dell'interno della rotonda di Piazza Castello. Sul lato est si trova il giardino del monastero, con una struttura ortogonale ben definita, mentre il lato ovest è occupato dall'ortaglia, un grande spazio verde in leggera pendenza che garantiva la produzione di generi alimentari per il fabbisogno delle monache. Il volume principale occupa invece in modo piuttosto compatto il lato sud-est della particella, con dei corpi che si articolano intorno al chiostro centrale.

Troviamo interessante il fatto che spazialmente quest' area è collocata a poca distanza da una serie di strutture pubbliche di grande importanza. Troviamo infatti a poca distanza Largo Zorzi e Piazza Grande a sud, la biblioteca cantonale a ovest, altri edifici scolastici e culturali a nord e il nodo intermodale del trasporto pubblico a est. Dal punto di vista strategico, ci troviamo quindi al centro di una rete di spazi ed edifici che si relazionano tra di loro: l'apertura al pubblico del complesso di Santa Caterina, con una destinazione museale e scientifica di grande qualità, appare quindi un valore aggiunto per l'intera regione.

3. Il Museo cantonale di storia naturale

Visto che lo scopo di questa variante è quello di offrire una nuova sede di prestigio per il Museo di storia naturale, ci sembra giusto dedicare alcune righe ad una sua breve descrizione, senza con questo entrare nel dettaglio delle numerose sfaccettature di un'istituzione pubblica come questa. Quest'ultimo termine non è scelto a caso, poiché il museo assolve un compito istituzionale attribuitogli dal Consiglio di Stato. Riassumendolo in poche parole, si può dire che lo scopo principe è quello di ricercare, documentare, studiare e divulgare le componenti naturali del territorio e accrescere la consapevolezza del ruolo giocato dall'uomo all'interno del suo ambiente di vita. Un ambiente di vita che viene esplorato sia dalle scienze della terra, sia dalle scienze della vita.

Il museo è così articolato in due parti interconnesse:

- **L'istituto** che si occupa dell'attività scientifica nei vari campi della ricerca (geologia, paleontologia, biodiversità ecc.), gestisce le collezioni (migliaia di reperti), sviluppa e aggiorna il patrimonio bibliografico, collabora nell'allestimento di documentazione specialistica e organizza corsi, escursioni e congressi per i vari specialisti del campo;

- **Il museo** in quanto tale che funge da mediatore culturale tramite le esposizioni permanenti, le mostre temporanee, le attività didattiche, la promozione di eventi destinati al grande pubblico, le pubblicazioni ed altri prodotti destinati alla divulgazione generale.

Un quadro decisamente ampio che necessita di spazi adeguati, sia per la componente pubblica che per quella scientifica, con impianti ed attrezzature all'avanguardia, così da disporre di un'offerta museale viva ed in costante evoluzione. Si parla quindi non solo delle sale espositive, ma anche dei laboratori, dei depositi, delle aule didattiche e formative, della biblioteca, di uffici amministrativi e quant'altro, senza dimenticare le attività all'aperto, molto apprezzate dai fruitori.

Non va dimenticato inoltre che la progettazione della nuova sede considera anche l'approfondimento e la pianificazione degli spazi per un altro importante contenuto, la *Casa delle Valli*, proposta da un atto parlamentare in Gran Consiglio, oggetto di uno studio preliminare dell'Ente regionale per lo sviluppo Locarnese e Valli e presente in diversi *masterplan* di sviluppo regionale del Locarnese. In

sostanza, con *Casa delle Valli* si intende in primis un luogo fisico in cui promuovere la cultura, il paesaggio, i prodotti e la qualità di vita delle valli (in particolare, ma non solo, del Locarnese), ma anche un luogo ideale di collegamento e messa in rete di queste regioni e dei loro attori, una sorta di piattaforma capace, nel medio periodo, di creare sinergie e produrre iniziative comuni, collegando le Valli tra di loro, ma anche la Città con le sue valli laterali.

Il museo si rivolge quindi ad un'utenza molto ampia che va dal semplice cittadino o turista, al ricercatore specializzato, passando dalle scuole e dalle istituzioni cantonali e comunali. Locarno e il Locarnese sono quindi la sede ideale per accogliere queste persone, in un contesto storico e paesaggistico di grande impatto.

4. La situazione pianificatoria

Il fondo n. 227 RFD risulta formalmente soggetto alle disposizioni del Piano regolatore particolareggiato del Centro storico approvato dal Consiglio di Stato (CdS) l'8 gennaio 1985 (PRP-CS 1985), il quale lo assegna integralmente al Settore d'intervento C Risanamento conservativo.

Il Piano delle zone riporta in legenda la categoria "Zona APEP nel perimetro" che concerne tra gli altri il mappale N. 227 RFD, ma la denominazione non trova riscontro specifico nell'apparato normativo. Questa anomalia non ha mai comportato conseguenze, visto che il comparto non è mai stato oggetto di interventi costruttivi che necessitassero una procedura edilizia.

Il 1 luglio 2020 il CdS, con Ris. n. 3500, ha approvato una variante del PRP-CS, che prevedeva l'inclusione della parte preponderante del fondo n. 227 RFD nel Settore d'intervento EP-AP edifici ed attrezzature di interesse pubblico, mentre la fascia a nord del fondo, in corrispondenza degli edifici esistenti (le ville ottocentesche, il palazzo Fonti e gli edifici rurali dismessi appartenenti al convento), veniva assegnata al settore C Risanamento conservativo. Si trattava di una definizione che il Municipio aveva inteso attribuire ad ogni edificio o terreno con destinazione pubblica all'interno del Centro Storico, andando così a meglio chiarire quanto solo accennato graficamente nella precedente versione del piano regolatore. Per contro, la destinazione privata delle due ville e di palazzo Fonti aveva indotto il Municipio ad escludere queste superfici dal settore EP-AP.

In relazione al presente messaggio, il CdS, in accordo e su esplicita richiesta del Municipio, ha sospeso l'approvazione relativa alla superficie del fondo n. 227, in attesa delle risultanze dei mandati di studio in parallelo, volti ad identificare una soluzione per l'insediamento del nuovo Museo di storia naturale ed a fornire così la base per l'allestimento di un'adeguata variante al piano regolatore.

A seguito dell'esito dei mandati di studio in parallelo, è quindi stata avviata la presente procedura di modifica del Piano regolatore particolareggiato del centro storico di Locarno (PRP-CS), i cui contenuti sono illustrati nel prossimo capitolo.

5. La variante

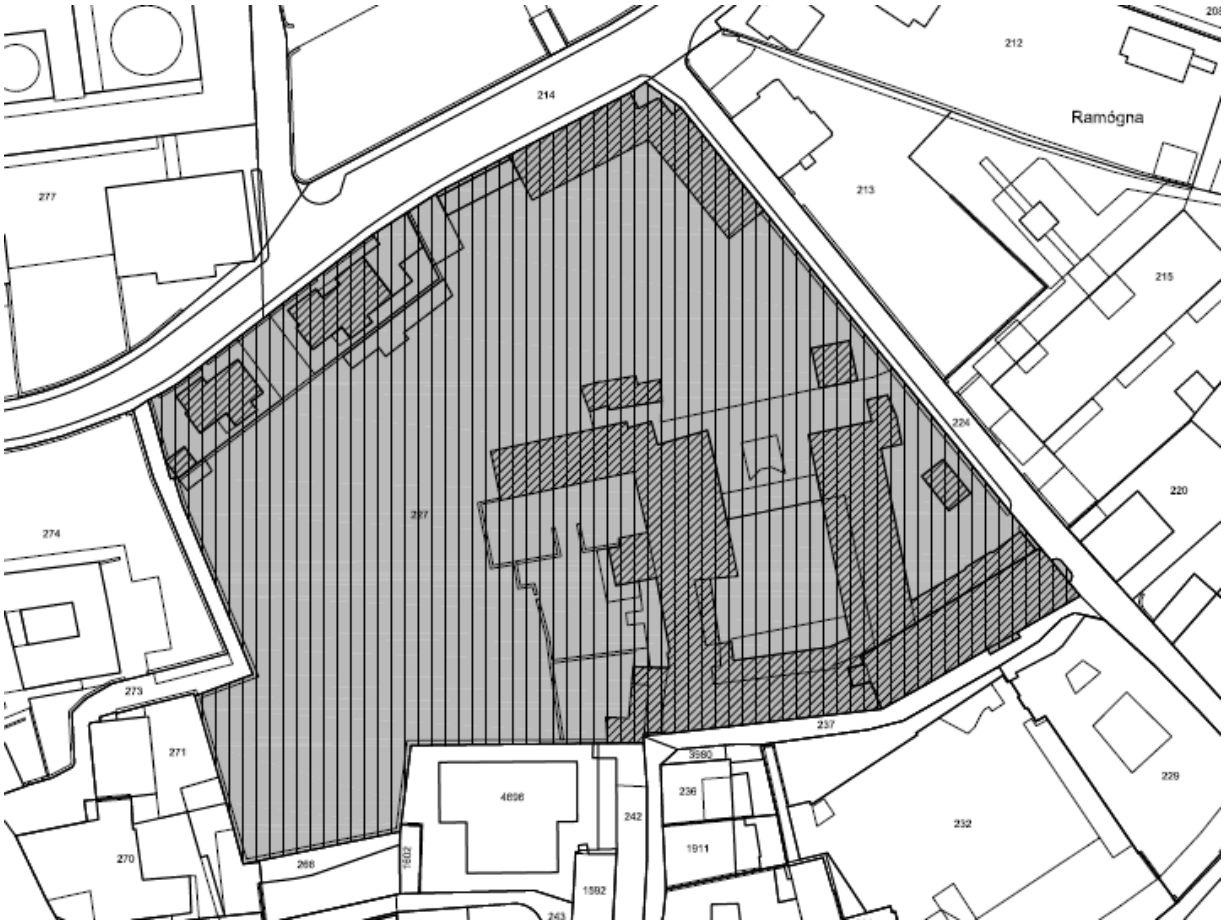
5.1 *In generale*

L'incarico per l'elaborazione della variante è stato attribuito dal Municipio nel febbraio dello scorso anno a seguito di una procedura ad invito. Fin dall'inizio vi è stata una forte interazione tra il Municipio ed i competenti servizi cantonali, vuoi per permettere un'adeguata trasformazione in regole pianificatorie del concetto urbanistico scaturito dai mandati di studio in parallelo, vuoi per coordinare in modo preciso la definizione e l'estensione del vincolo di protezione che caratterizza l'intero comparto. A tal proposito, il Municipio è stato consapevole fin dal primo momento che il complesso conventuale andava preservato nella sua essenza, proprio come valore aggiunto della nuova struttura museale.

Nel contempo, l'accesso al pubblico di una vasta area in pieno centro urbano, con le qualità indiscusse che tutti le riconoscono, permetterà di offrire alla popolazione ed ai nostri ospiti un nuovo punto d'attrazione e di fruizione libera che sarà sicuramente apprezzato da tutti. Ricordiamo infatti che il principio dello sviluppo centripeto degli insediamenti, fortemente ancorato nella Legge federale sulla pianificazione del territorio, parte dal presupposto di valorizzare ed estendere gli spazi pubblici inseriti nel tessuto urbano.

In tal senso, viene confermata la destinazione pubblica del fondo, con i contenuti ammessi che verranno descritti successivamente. A differenza della proposta per la quale è stata chiesta la sospensione della procedura, i tre edifici "civili" collocati sul fronte nord sono stati inclusi in questo perimetro. Ciò non impedisce ovviamente un utilizzo come quello attuale, fino a quando il Cantone non riterrà opportuno apportare delle modifiche. Nello stesso tempo, la tutela del patrimonio edilizio è garantita, con alcune eccezioni che sono esplicitate in dettaglio. Ovviamente ciò vale in modo specifico per quelle costruzioni annoverate nell'inventario dei beni culturali protetti d'interesse cantonale. La differenza principale è in ogni caso rappresentata dalla possibilità di aggiungere un volume destinato ad ospitare i vari contenuti del nuovo museo. Il piano riportato a pagina 5 definisce quindi l'oggetto della variante e la sua qualifica.

Va comunque precisato che la presente variante non tratta direttamente il tema della qualifica di bene culturale d'interesse cantonale (BCC), oggetto di una procedura distinta, ma la correlazione è evidente, per cui viene allegata al presente messaggio anche la relativa scheda aggiornata, pervenutaci tramite l'Ufficio cantonale dei beni culturali.



5.2 Le modifiche alle NAPRP.CS

Il rapporto di pianificazione dedica i primi capitoli alla descrizione dell'iter che ha condotto al presente messaggio, con tutta una serie di informazioni utili per una corretta comprensione del tema. Si entra poi nell'ambito della modifica normativa in quanto tale, dove i cambiamenti vengono concentrati in un'apposita scheda che definisce i parametri i relativi alle nuove costruzioni, come pure eventuali deroghe alle norme in vigore. La scheda (Allegato 3 delle NAPRP-CS) è espressamente citata nel nuovo capoverso 3 dell'art. 58b che viene pure completato al capoverso 1 con una nuova lettera c), relativa al mappale 227, che permette l'aggiunta di nuove costruzioni e ne chiarisce le destinazioni ammesse.

Riassumendo la parte normativa della scheda, si prevede in particolare:

- nell'area di nuova edificazione:
  - una SUL massima di 6'000 mq;
  - un'altezza massima (al colmo in caso di tetto a falde o alla gronda in caso di tetto piano) che non può superare l'altezza al colmo dell'Istituto Santa Caterina, quindi l'ala ovest del complesso conventuale;
  - la possibilità di realizzare un tetto piano, in deroga alle disposizioni dell'art. 43 delle NAPR-CS;
  - la possibilità di edificare fino a confine e in contiguità con altri edifici, in deroga alle disposizioni dell'art. 43 delle NAPRP-CS;
- la possibilità di creare due nuove aperture lungo i muri perimetrali, una da via Cappuccini (accesso pedonale e veicolare) ed una dal vicolo dei Cappuccini (accesso pedonale) alle condizioni poste dall'art. 44a cpv. 2 NAPRP-CS.

La demolizione dei subalterni, per i quali non è previsto il vincolo di bene protetto, è consentita unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

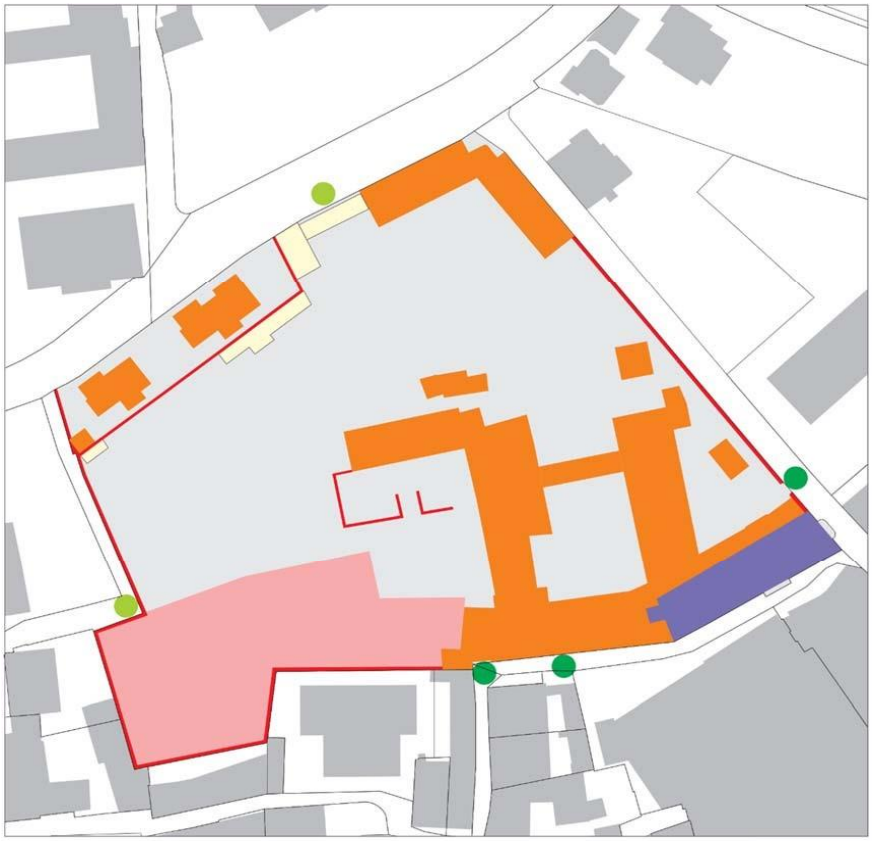
5.3 La rappresentazione grafica

Uno dei punti fondamentali che il collegio di esperti, impegnato durante il mandato di studio in parallelo, ha ritenuto indissolubilmente legato alla garanzia di protezione del complesso è stato il mantenimento, nella misura massima possibile, della cosiddetta ortaglia. In relazione a ciò, è stata importante la ricerca di una relazione tra gli edifici del centro storico e la nuova costruzione che ne diventa una componente del tessuto denso tipico della Città vecchia.

Si è quindi preferito evitare altre soluzioni prospettate per collocare il nuovo volume verso il centro del sedime, rispettivamente nella sua parte alta che comportava l'esigenza di creare uno zoccolo di supporto dell'edificio stesso.

Il nuovo concetto pianificatorio è esplicitato nel piano sottostante che indica:

- L'edificazione da conservare (in colore arancio e viola)
- L'area massima della nuova possibile edificazione (rosa) – oggetto del concorso di architettura che stabilirà il reale utilizzo del suolo
- I muri da conservare (rossi)
- Lo spazio libero da conservare (grigio chiaro)
- Gli accessi nuovi o esistenti (verdi)
- Edifici minori, la cui demolizione è ammessa (giallo)



Negli allegati al messaggio sono quindi presenti sia l'estratto della nuova versione del Piano dell' edificazione e di quello degli spazi pubblici, sia il nuovo Allegato c) delle norme del Centro storico.

5.4 La procedura di concorso

Il Municipio ed il Consiglio di Stato sono consci della necessità di procedere con la dovuta cautela per inserire all'interno del monastero di Santa Caterina un nuovo edificio con dimensioni significative, sia per garantire la tutela del bene, sia per ottenere una giusta relazione con il tessuto urbano circostante. Per questo motivo, il bando del concorso d'architettura, che verrà pubblicato a breve da parte del Cantone, contiene tutta una serie di vincoli e di raccomandazioni per indirizzare correttamente il lavoro dei concorrenti. Pensiamo che sarà proprio il progetto in quanto tale a fornire risposte adeguate da un lato alle esigenze della struttura museale e alla giusta valorizzazione del complesso, con le vaste superfici che saranno aperte al pubblico, e dall'altro a un armonioso inserimento paesaggistico nel contesto urbano e alle preoccupazioni espresse dai vicini in sede di informazione pubblica sulla variante di PR. Si ricorda in questa sede che la Città è coinvolta nella procedura di concorso attraverso un proprio delegato nella giuria.

6. L'Esame preliminare e la consultazione pubblica

La documentazione per l'Esame preliminare è stata trasmessa al Dipartimento del territorio in data 16 aprile 2021. La risposta del Cantone è datata 30 settembre 2021. Il documento si concentra in modo particolare sul concetto di protezione del bene culturale, rispettivamente sulla relazione tra il nuovo volume e le strutture circostanti. Ne deriva un preavviso favorevole, ma condizionato ad una modifica puntuale delle norme, per quanto concerne il limite delle costruzioni sotterranee che dovrà rispettare la linea di costruzione del nuovo volume fuori terra, così da limitare gli interventi sulla superficie dell'ortaglia, garantendone la conservazione. Viene pure chiesto, sempre a livello di scheda grafica (Allegato 3), di precisare meglio il carattere straordinario delle demolizioni ammesse, sia per

quanto concerne alcuni edifici minori e non più soggetti a vincolo di protezione, sia per la formazione dei nuovi accessi veicoli e pedonali nel muro perimetrale.

Il Municipio ha aderito a queste richieste e la scheda grafica è stata modificata in tal senso. Si è anche colta l'occasione per precisare meglio le destinazioni ammesse che devono avere una stretta correlazione con la funzione principale che assumerà il comparto (vedi art. 58 b, cpv. 1 lett. c).

L'informazione pubblica è avvenuta conformemente ai disposti dell'art. 25 Lst, con un'esposizione pubblica degli atti dal 3 novembre al 3 dicembre 2021. Oltre a ciò si è svolta in data 16 novembre 2021 una serata informativa pubblica, dove vi è stato modo di fornire ulteriori ragguagli, sia sulla struttura museale stessa, sia sull'oggetto specifico della variante, con la relativa procedura.

Entro il termine stabilito sono pervenute le osservazioni di 2 proprietari di fondi confinanti con il mappale nr. 227, che riteniamo importante esaminare in modo puntuale all'interno del presente messaggio.

Uno degli istanti richiama le osservazioni espresse verbalmente durante la serata informativa del 16 novembre 2021 e le completa per iscritto, attenendosi al progetto (recte concetto) dello Studio di architettura Guscetti di Minusio e alle sue dimensioni.

In particolare, l'istante osserva che:

- l'altezza dello stabile supera il limite della loro proprietà togliendole l'intera visibilità lato nord e danneggiandone sensibilmente il valore;
- lo stabile previsto ha un ingombro notevole, che stravolge l'armonia di tutto il comparto Santa Caterina, togliendo per svariate decine di metri la vista del muro perimetrale, marchio tangibile degli ultimi 7 secoli del comparto. A tal proposito citano quanto scritto nel piano degli indirizzi a pagina 24 sul rispetto del muro di cinta;
- i previsti 6'000 m^2 di SUL previsti sono oltre il doppio dell'attuale spazio espositivo presso il Museo di Lugano;
- sinergie dovranno essere trovate con le strutture abitative nel comparto in modo particolare il Palazzo Fonti nonché i due stabili che si affacciano su Via Cappuccini in modo da ridurre il volume previsto. In queste strutture potranno trovare posto tutti gli spazi contemplati nella Variante di PR Mappale 227 RFD dell'8 aprile 2021 da parte degli Studi Associati SA di Lugano (sale conferenze, manifestazioni, congressi e simposi ecc.).

Lo scritto si conclude con l'affermazione che gli istanti non hanno nessuna contrarietà che il MCSN trovi sede in Locarno, ma che non accetteranno che la costruzione mantenga i volumi in verticale come al progetto (recte concetto) dello studio Guscetti Architetti di Minusio.

Il Municipio si rallegra che gli istanti non siano contrari a che il MCSN trovi sede in Città e rileva come suo compito sia esclusivamente quello di elaborare una variante di PR affinché risulti possibile dal profilo pianificatorio l'inserimento sul fondo 227 del MCSN. L'elaborazione del documento pianificatorio si conforma ai risultati della procedura di Mandato di studio in parallelo, dai quali sono scaturite le migliori soluzioni per la realizzazione del programma degli spazi del futuro MCSN (che non è semplicemente legato allo spostamento della sede di Lugano, invero già oltremodo ristretta da diversi anni, ma una più ampia valorizzazione dell'Istituto) riguardo l'ubicazione delle funzioni, l'area costruibile, le altezze massime, gli spazi liberi e gli elementi da tutelare, particolare quest'ultimo importante considerata la presenza di un Bene culturale di interesse cantonale.

Non è invece compito del Municipio di far allestire il progetto dello stesso. Semmai suo dovere sarà quello di vegliare che il progetto del MCSN sia conforme alle disposizioni pianificatorie che scaturiranno dalla presente variante di PR ed in tal senso – come anticipato – ha già chiesto ed ottenuto un coinvolgimento nella procedura di concorso d'architettura che il Cantone avvierà entro breve.

Di conseguenza, il Municipio rimanda gli istanti alle giustificazioni della variante riportate nel Rapporto di pianificazione in merito a destinazione, ubicazione, superficie utilizzabile, area costruibile, altezze, spazi liberi e condizioni della protezione, rilevando che le disposizioni edificatorie non presuppongono l'occupazione di tutto il volume risultante, ma unicamente l'ambito spaziale entro il quale il progetto dovrà svilupparsi.

Su una cosa il Municipio può comunque tranquillizzare gli istanti: il muro di cinta esistente risulta protetto dalla variante in elaborazione, come si può leggere dal Rapporto di pianificazione e dalla Scheda grafica. Anche l'estratto planimetrico annesso a quest'ultima indica chiaramente che il muro di cinta NON è compreso nella nuova area costruibile.

L'altro istante, tramite il suo rappresentante legale, premette di non aver potuto studiare l'incarto in maniera approfondita, ma formula comunque varie osservazioni:

- il monastero, in quanto bene Culturale, non potrebbe essere in linea di principio oggetto di alcun intervento;
- il progetto non è conforme alle regole edilizie: impossibile la riclassificazione del giardino Monastero Santa Caterina in una zona edificabile;
- le distanze minime non sono rispettate;
- il progetto è sproporzionato, soprattutto in altezza: il nuovo edificio sovrasta tutti gli edifici circostanti, compreso il monastero;
- concettualmente, il nuovo edificio (nuova edificazione) è al posto sbagliato: dovrebbe essere costruito sul confine settentrionale e non su quello meridionale (l'intero giardino del monastero è oscurato dall'altezza eccessiva dell'edificio sul confine meridionale);
- tutte le quattro varianti del mandato di studi in parallelo prevedono un edificio sproporzionato e cubico nel giardino del monastero, che è degno di protezione: impossibile o improbabile un'alternativa che si integri e crei un effetto complessivo armonioso con il monastero;
- la variante comporta di fatto un'espropriazione delle proprietà circostanti (riduzione importante del valore delle proprietà).

Nel merito il Municipio rileva che, per quanto riguarda l'inserimento all'interno di un comparto oggetto di una tutela cantonale, le condizioni sono ben sintetizzate dal Dipartimento del territorio nell'Esame preliminare di sua competenza, in particolare si vedano le considerazioni riportate nei capitoli 4.2 e 4.3 alle pp. 5-8 e in special modo riguardo alla presenza di un Bene culturale di interesse cantonale, all'ubicazione e alla edificabilità del comparto. Nel concreto, la soluzione scaturita dal mandato di studio in parallelo – e il relativo posizionamento del perimetro edificabile – permette di garantire la tutela del patrimonio culturale, che altre opzioni – ad esempio a nord – non garantiscono.

Il Municipio fa osservare che le disposizioni edificatorie non presuppongono l'occupazione di tutto il volume risultante, ma unicamente l'ambito spaziale entro il quale il progetto – messo a concorso – dovrà svilupparsi.

In merito all'osservazione sull'espropriazione di fatto, il Municipio rileva come la presenza di un istituto di prestigio (il futuro MCSN) e la parallela apertura al pubblico dello spazio verde, ora nascosto e non praticabile annesso al complesso di Santa Caterina, potrebbe al contrario avere ricadute positive sulle proprietà presenti nel quartiere.

Il Municipio ritiene dunque di confermare la propria scelta pianificatoria ed è convinto che il concorso d'architettura porterà alla scelta di una soluzione rispettosa delle esigenze del museo, della tutela sul bene culturale e, non da ultimo, sul corretto inserimento dell'edificio per rapporto alle costruzioni circostanti. Per questo motivo, le disposizioni edificatorie della scheda grafica sono state completate con un punto avente il seguente tenore:

L'inserimento del nuovo edificio nel contesto urbano dovrà avvenire in modo armonioso e nel rispetto delle preesistenze.

7. Conclusioni

Il Municipio ritiene che con questa variante pianificatoria si gettino le basi per rafforzare in modo marcato la vocazione culturale e turistica della nostra regione, portando un valore aggiunto a Locarno e al Locarnese tutto. Il nuovo museo potrà infatti interagire in modo marcato con altre realtà già presenti nel Locarnese nel contesto della conoscenza del nostro territorio e delle sue peculiarità. Territorio che rimane uno dei punti di forza principali della nostra offerta turistica e che è nell'interesse di tutti preservare e valorizzare anche in futuro.

Ribadiamo anche l'occasione irripetibile di riqualificare, valorizzare e rendere fruibile al pubblico un'area di grande pregio e fino ad ora del tutto sconosciuta, pur facendo parte del nostro tessuto urbano: una sorta di "giardino segreto" a due passi da Piazza Grande che viene svelato alla popolazione.

Visto quanto precede, vi invitiamo quindi a voler aderire al seguente dispositivo:

1. È adottata la variante al Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico, concernente il mappale nr. 227 RFD Locarno, e meglio:

1.1. Sono adottate le modifiche alle norme di attuazione (modifica all'art. 58b NAPRP-CS come da documento di variante n. 1; nuovo Allegato 3 alle NAPRP-CS "Scheda grafica del Comparto chiesa e convento di Santa Caterina Mappale n. 227 RFD (art.58b cpv. 3)" come da documento di variante n. 3);

1.2. È adottata la modifica al Piano dell'edificazione come da documento di variante n. 2;

1.3. È adottata la modifica al Piano degli spazi pubblici come da documento di variante n. 2.

Con la massima stima,

Per il Municipio

Il Sindaco	Il Segretario
ing. Alain Scherrer	avv. Marco Gerosa

Allegati:

- **Documento di variante n. 1**, modifica all'art. 58b NAPRP-CS;
- **Documento di variante n. 2**, Piano dell'edificazione e Piano degli spazi pubblici modificati;
- **Documento di variante n. 3**, Scheda grafica del Comparto chiesa e convento di Santa Caterina Mappale n. 227 RFD (art.58b cpv. 3 NAPRP-CS);
- **Documento di variante n. 4**, Rapporto di pianificazione;
- **Esame preliminare dipartimentale**.

Questo messaggio municipale è trasmesso per esame e preavviso alla Commissione del Piano Regolatore.

Articoli delle NAPRP-CS adattati dopo l'EP del 30 settembre 2021

Art. 5 NAPRP-CS confermato.

Art. 5 - Risanamento conservativo

[1] Per risanamento conservativo degli edifici, degli spazi, dei manufatti esterni e degli arredi, s'intende l'intervento inteso a conservare al massimo caratteri distributivi interni essenziali, la forma esterna degli edifici e degli spazi aperti, i materiali e gli elementi costruttivi d'origine, consentendo l'introduzione dei servizi e degli impianti indispensabili per l'esercizio di attività compatibili con i caratteri degli edifici antichi (abitazione, commercio, servizi, ecc.).

art. 58b NAPRP-CS modificato (in rosso le modifiche apportate)

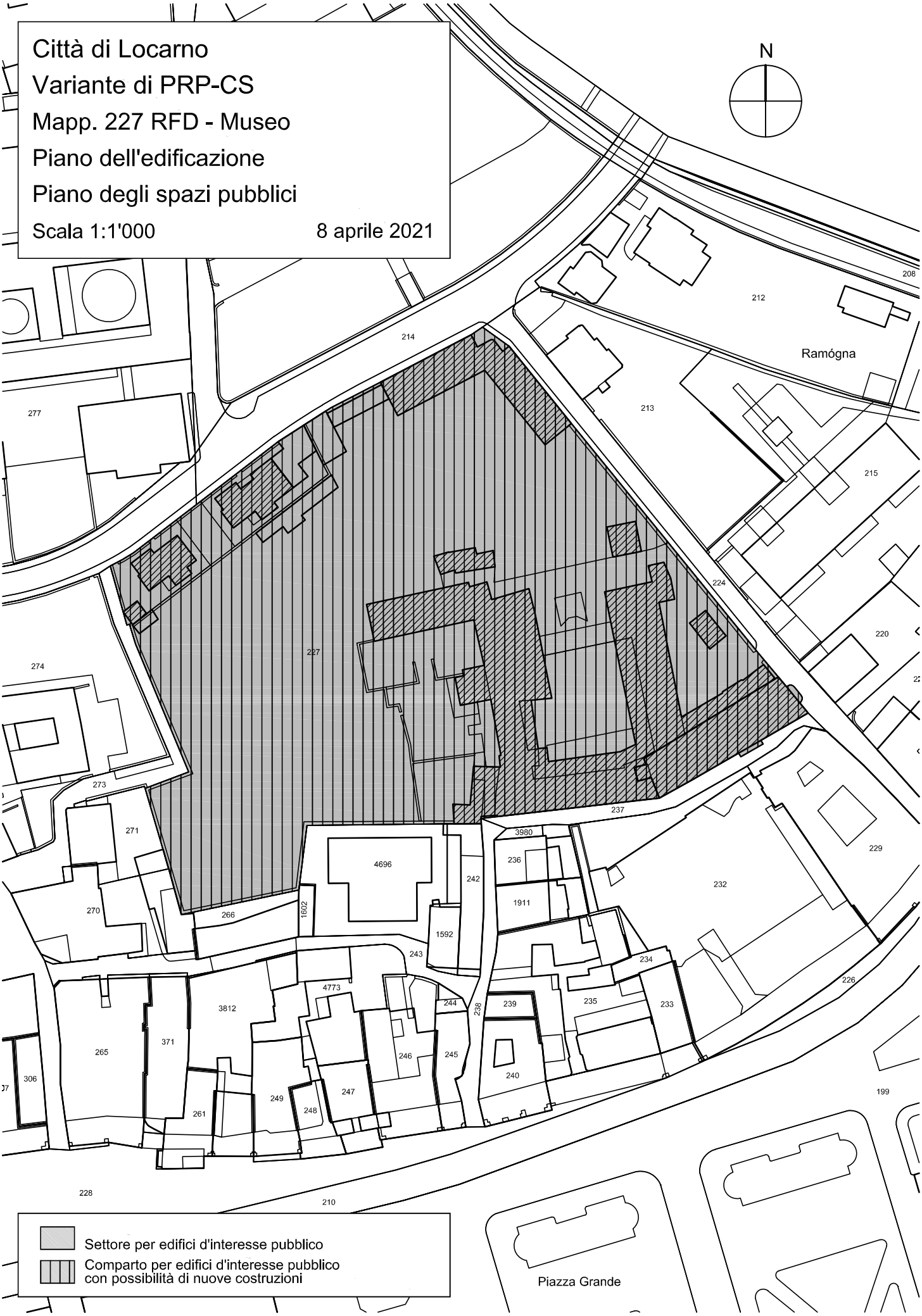
Art. 58b - Edifici d'interesse pubblico nella zona tratteggiata

[1] Nei seguenti comparti d'interesse pubblico sono ammesse nuove costruzioni, secondo le disposizioni della zona tratteggiata:

a) Casa San Francesco, mapp. ni. 281 e 3604, destinati ad attività culturali.
b) Collegio Sant'Eugenio (parz.), mapp. n. 279, destinato ad attività scolastiche e di culto.
c) Il comparto chiesa e convento di Santa Caterina, mapp. n. 227, è destinato ad attività museali, di ricerca, didattico-scolastiche e di culto. Sono pure ammesse attività amministrative, di commercio e di ristorazione connesse all'attività museale. Le altre utilizzazioni presenti sul fondo sono ammesse, compatibilmente con le necessità e le funzioni di carattere pubblico. In caso di cambiamento di destinazione, le stesse dovranno conformarsi a quelle stabilite sopra.

[2] Ogni intervento edile e di sistemazione del terreno deve essere parte di un progetto complessivo per ogni singolo comparto, che assicuri lo sviluppo di un complesso unitario.

[3] Per il comparto chiesa e convento di Santa Caterina, n. 227, l'Allegato 3 (Scheda grafica) precisa le disposizioni a complemento ed in deroga a quelle fissate negli articoli della zona tratteggiata.

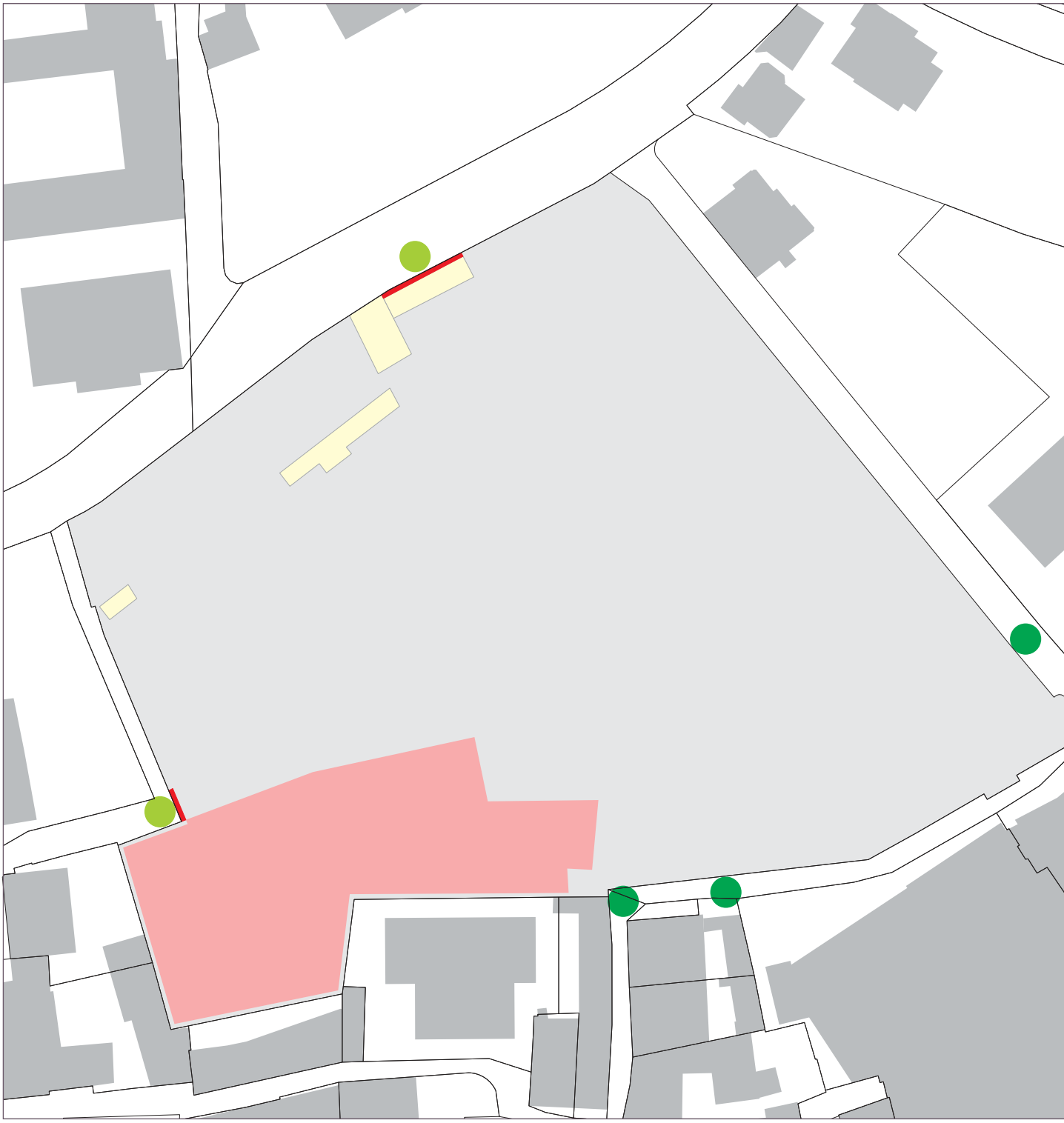

Città di Locarno
Variante di PRP-CS
Mapp. 227 RFD - Museo
Piano dell'edificazione
Piano degli spazi pubblici
Scala 1:1'000
8 aprile 2021
N
Ramógna
Piazza Grande
Settore per edifici d'interesse pubblico
Comparto per edifici d'interesse pubblico con possibilità di nuove costruzioni

Allegato 3

Scheda grafica del Comparto chiesa e convento di Santa Caterina
Mappale n 227 RFD
(art 58b cpv. 3)

Disposizioni	
Area di nuova edificazione	• Le nuove costruzioni fuori terra possono essere realizzate nell'area di nuova edificazione raffigurata nella presente scheda grafica e sono destinate unicamente alle attività museali. • SUL massima di 6'000 mq per l'utilizzazione museale all'interno dell'area di nuova edificazione. • L'altezza massima (al colmo in caso di tetto a falde o alla gronda in caso di tetto piano) non può superare l'altezza al colmo dell'Istituto Santa Caterina. • In deroga alle disposizioni dell'art. 43 delle NAPR-CS è ammesso il tetto piano. • In deroga alle disposizioni dell'art. 45 delle NAPR-CS è ammessa l'edificazione a confine e la contiguità tra edifici. • Le parti sotterranee delle nuove costruzioni devono rispettare i limiti dell'area di nuova edificazione.
Condizioni particolari	• L'inserimento del nuovo edificio nel contesto urbano dovrà avvenire in modo armonioso e nel rispetto delle preesistenze. • Sono ammesse due nuove aperture lungo i muri perimetrali, una da via Cappuccini (pedonale e veicolare) ed una da vicolo dei Cappuccini (pedonale) alle condizioni poste dall'art. 44a cpv. 2 NAPRP-CS. • I nuovi accessi devono essere provvisti di chiusure (portone/ cancello). • In deroga alle disposizioni di tutti gli articoli del titolo II è ammessa la demolizione dei subalterni raffigurati nella presente scheda. • Le nuove aperture e la demolizione dei subalterni citate sopra sono consentite unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.
Allegato grafico	Estratto planimetrico in scala 1:1000

Scheda grafica - Mappale n 227 RFD
Estratto planimetrico 1:1000 Allegato 3
NAPRP-CS



Area di nuova edificazione
Accessi esistenti / nuovi
Muri perimetrali per i quali è ammessa la demolizione
Subalterni per i quali è ammessa la demolizione

VARIANTE DI PR

PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO (PRC-CS)

MAPPALE N. 227 RFD

MUSEO CANTONALE DI STORIA NATURALE
NUOVA SEDE

RAPPORTO DI PIANIFICAZIONE

ESTRATTO DELLE NAPR

VERSIONE PER L'ADOZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

15 marzo 2022

Studi Associati sa

via Zurigo 19
CP 4046
CH-6904 Lugano

tel. +41 091 910 17 30
fax +41 091 923 99 55
info@sasa.ch
www.sasa.ch

INDICE

1. INTRODUZIONE 2

2. LA SITUAZIONE PIANIFICATORIA 4

2.1 IL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO ’86 (PRP-CS.86) 4

2.2 IL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO ’20 (PRP-CS.20) 5

2.3 LA TUTELA DEI BENI CULTURALI AI SENSI DELLA LBC 7

3. LA SCELTA DI UBICAZIONE DEL MCSN A LOCARNO 8

3.1 LE MOTIVAZIONI DELLO SPOSTAMENTO DEL MCSN 8

3.2 LA SCELTA DI UBICAZIONE DELLA FUTURA SEDE DEL MCSN 9

4. IL PROGETTO PER LA NUOVA SEDE DEL MCSN 14

4.1 LA PROCEDURA DI MANDATO DI STUDIO IN PARALLELO (MSP) 15

4.2 IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ SCELTO 16

5. LE RISULTANZE DELL’ESAME PRELIMINARE DIPARTIMENTALE 21

6. LE RISULTANZE DELLA PARTECIPAZIONE PUBBLICA 28

7. L’IMPOSTAZIONE DELLA VARIANTE DI PR 33

7.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO (PRP-CS) 33

7.2 GLI OBIETTIVI SPECIFICI 34

7.3 I PRINCIPI NORMATIVI DELLA VARIANTE 35

8. LE MODIFICHE DEL PRP-CS 40

8.1 I PIANI 40

8.2 GLI ARTICOLI DELLE NAPRP-CS 42

8.3 LA SCHEDA GRAFICA 43

8.4 I BENI CULTURALI 46

9. PROCEDURA 47

1. INTRODUZIONE

La variante oggetto della presente procedura è intesa a costituire le basi pianificatorie per confermare la destinazione per scopi pubblici del mappale N. 227 RFD con l'apertura alla sua pubblica fruizione, così come già previsto dalla variante adottata, nonché permettere l'insediamento della futura nuova sede del Museo cantonale di storia naturale (MCSN).

Il fondo, di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino, si estende su una superficie complessiva di circa 11'490 m^2 ed è ubicato nel centro storico cittadino.
Sullo stesso sorge il complesso di Santa Caterina, costituito dal monastero delle Suore agostiniane, dalla chiesa e dall'istituto Santa Caterina, oltre ad alcuni piccoli annessi, circondati dal giardino conventuale (giardino e ortaglia), che si estende su buona parte del sedime. Inoltre, posti lungo il confine nord del sedime, a valle di via Cappuccini, sono presenti alcuni edifici civili (due ville ottocentesche, il palazzo Fonti e l'edificio rurale, ora dismesso, un tempo al servizio del convento).

Foto aerea del luogo tratta dalla presentazione finale MSP Comparto Santa Caterina dello studio Giovanni Guscetti architettura e pianificazione, 22 luglio 2020.

Il sedime è per la maggior parte circoscritto, in particolare dove non vi sono edifici, da alte mura e confina: a nord con via Cappuccini, a est con via delle Monache, a sud con via Santa Caterina e via Pannelle, a ovest con vicolo Cappuccini.

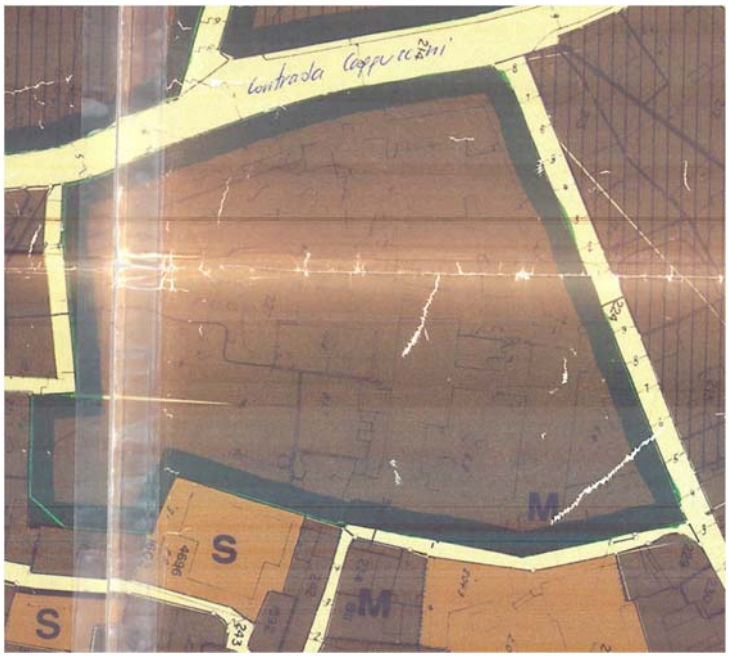
Il fondo N. 227 RFD è ubicato in prossimità degli spazi di interesse pubblico (Piazza Grande e parco Balli) e delle principali infrastrutture di accesso e di trasporto (la stazione ferroviaria FFS di Muralto, l'imbarcadero NLM, la funicolare della Madonna del Sasso e l'autosilo di largo Zorzi).
Nelle immediate vicinanze, a nord oltre via Cappuccini, si trovano tre importanti centri scolastici: il Centro Professionale Commerciale (CPC) di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino, l'Istituto Sant'Eugenio e la Scuola di lingue e commercio Villa Erica.

Nel presente documento pianificatorio vengono fatte ampie citazioni testuali, fotografiche e illustrative dei documenti ufficiali allestiti per le varie procedure di progettuali e pianificatorie, di principio con l'indicazione precisa della fonte.

2. LA SITUAZIONE PIANIFICATORIA

2.1 IL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO ’86 (PRP-CS.86)

Il mappale N. 227 RFD risulta formalmente ancora soggetto alle disposizioni della del PRP-CS.86, il quale ne prevede l’inclusione integrale nel Settore d’intervento C Risanamento conservativo. Il Piano delle zone riporta in legenda la categoria “Zona APEP nel perimetro” che concerne tra altri il mappale N. 227 RFD (contorno marrone scuro), ma la denominazione non trova riscontro specifico nell’apparato normativo.

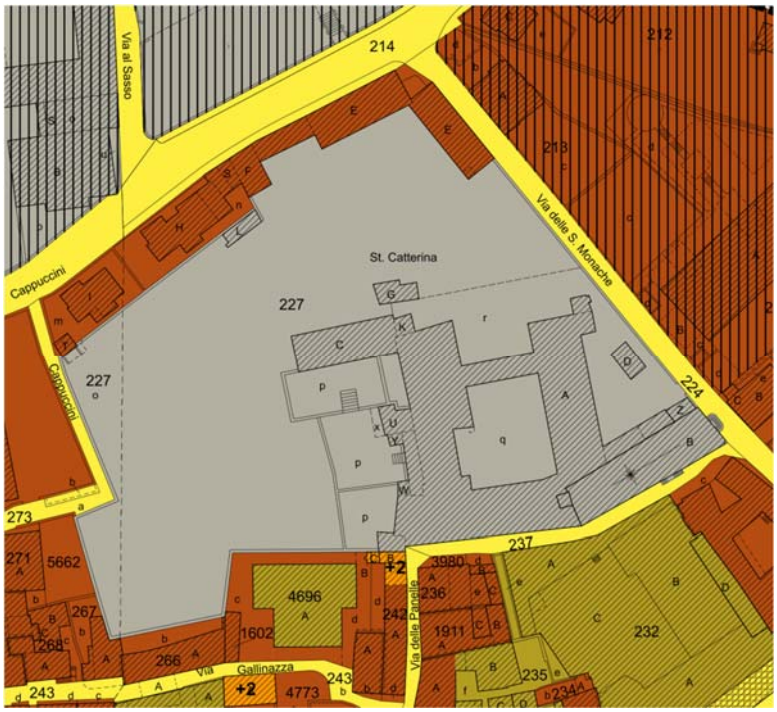


Estratto del PRP-CS.86 inerente il mappale N. 227 RFD.

2.2 IL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO ’20 (PRP-CS.20)

Nella seduta del 21 marzo 2016 il Consiglio Comunale ha adottato i Piani regolatori particolareggiati del Centro Storico (PRP-CS) e del Centro Urbano (PRP-CU).
La proposta pianificatoria adottata dal Consiglio comunale prevedeva l’inclusione della parte preponderante del fondo N. 227 RFD nel Settore d’intervento EP-AP edifici ed attrezzature di interesse pubblico (art. 4 lett. d NAPRP-CS) e segnatamente gli edifici d’interesse pubblico soggetti a restauro conservativo Chiesa e Convento di Santa Caterina, destinati ad attività di culto e scolastiche (lett. l) retto dall’art. 58a NAPRP-CS.

Mentre la fascia a nord a valle di via Cappuccini, in corrispondenza degli edifici esistenti (le ville ottocentesche, il palazzo Fonti e gli edifici rurali dismessi appartenenti al convento), è posta nel settore C Risanamento conservativo (art. 4 lett. a e art. 5 NAPRP-CS, nonché il Titolo secondo: Risanamento conservativo artt. 9-37 NAPRP-CS).



Estratto del PRP-CS.20 adottato inerente il mappale N. 227 RFD.

In sostanza la decisione del Consiglio comunale definiva:

- il restauro conservativo del complesso monastico, compresa la chiesa e l'istituto, affermando nel contempo la loro destinazione pubblica;
- il mantenimento degli spazi liberi (giardino e ortaglia in primis), non ammettendo nuove costruzioni;
- l'implicita protezione dei muri di cinta in ragione delle disposizioni dell'art. 34 *Opere di cinta* delle NAPRP-CS (conservazione e mantenimento in buono stato);
- il risanamento conservativo degli edifici posti lungo via Cappuccini ai sensi dell'art. 11 *Edifici* delle NAPRP-CS, inseriti appunto nella Zona di risanamento conservativo.

Il PRP-CS è stato pubblicato durante il periodo dal 15 febbraio 2017 al 16 marzo 2017. Il 30 marzo 2017 il Municipio ha trasmesso al CdS la documentazione pubblicata con la richiesta di approvazione. Contro il contenuto delle disposizioni che interessano il fondo n. 227 non sono stati interposti ricorsi.
In considerazione del fatto che il comparto era oggetto di una procedura di verifica progettuale dell'ipotesi di insediamento della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale, il Municipio, con lettera del 3 febbraio 2020 indirizzata alla Sezione dello Sviluppo territoriale, formalizzava «*la richiesta di esclusione dall'iter di approvazione in corso della particella N. 227 RFD-Locarno. La stessa sarà quindi oggetto di un'apposita modifica del suddetto piano particolareggiato, secondo le modalità ed i termini convenuti*».

Il 1 luglio 2020 il PRP-CS.20 è stato approvato dal Consiglio di Stato con Risol. n. 3500, il quale ha sospeso la propria decisione inerente il mappale N. 227 RFD in ragione della richiesta formulata dal Municipio (cfr. decisione CdS n. 3500 cap. 4.5.1 p. 16).

La differenza principale della pianificazione vigente e quella adottata dal CC nel 2017 si concentra nella mancata ed esplicita assegnazione di parte del mappale N. 227 RFD al Settore per edifici ed attrezzature di interesse pubblico e alla relativa definizione della destinazione del fondo.

2.3 LA TUTELA DEI BENI CULTURALI AI SENSI DELLA LBC

Nel Piano delle zone del PRP-CS.86 (in vigore sul mappale N. 227 RFD a seguito della sospensione descritta nel capitolo precedente) è riportata l'indicazione M *Monumento iscritto: edifici* in corrispondenza della chiesa di Santa Caterina (vedi estratto precedente), ma anche per questa denominazione non vi è menzione nelle NAPRP-CS del 1986.

Dal 2015 il Municipio ha iniziato gli studi per l'allestimento della variante dei Beni culturali, sfociata nella sua adozione da parte del Consiglio comunale di Locarno avvenuta nella seduta del 7 settembre 2020.
In questo ambito il legislativo comunale ha ripreso i vincoli di protezione cantonali per il Complesso monastico di Santa Caterina comprendente la chiesa (BCC 2), il monastero e l'istituto Santa Caterina (BCC 3).
Va sottolineato che nel MM 50bis del 27 febbraio 2020, accompagnante la variante dei Beni culturali, è riportata la seguente precisazione (p. 1):
«*Il Municipio ha altresì esaminato il tema del comparto di Santa Caterina, attualmente oggetto di approfondimenti a livello cantonale in vista dell'attuazione di un mandato di studio in parallelo per l'individuazione della miglior soluzione di concretizzazione dell'insediamento del Museo di Storia naturale, con la conseguenza che, sentiti pure i competenti uffici cantonali, si ritiene opportuno sospendere ogni decisione pianificatoria riguardante tale comparto in attesa delle risultanze degli studi, dopo di che potrà essere predisposta la specifica e concreta modifica pianificatoria definitiva, comprensiva delle eventuali componenti relative ai beni culturali di interesse locale.*»

La variante di PR, inerente i BC non è ancora stata pubblicata. In ogni caso per il mappale N. 227 RFD la procedura pianificatoria andrà completata con l'iscrizione delle tutele di interesse cantonale e, in funzione delle scelte del Municipio e del Consiglio comunale, con quelle di valenza comunale.

3. LA SCELTA DI UBICAZIONE DEL MCSN A LOCARNO

La procedura di scelta dell'ubicazione del MCSN a Locarno, rispetto ad altre ipotesi iniziali di localizzazione a livello cantonale, pur non essendo oggetto della variante pianificatoria, viene riassunta qui di seguito.
Le analisi, le conclusioni e le decisioni in merito alla scelta dell'ubicazione vengono assunte in quest'ambito come basi per l'allestimento della variante pianificatoria concernente il comparto di Santa Caterina.

3.1 LE MOTIVAZIONI DELLO SPOSTAMENTO DEL MCSN

Le motivazioni della necessità dello spostamento del MCSN dalla sede attuale di Lugano, riportate qui di seguito, sono tratte dal Rapporto finale del collegio di esperti, riassuntivo della procedura dei "Mandati di studio in parallelo per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale nel Comparto Santa Caterina di Locarno del 24 luglio 2020 / 4 settembre 2020 (cap. 1 p. 5):

«*Il Palazzetto delle scienze, attuale sede del Museo di storia naturale (MCSN), nel quale trovano posto alcune aule scolastiche, i laboratori del liceo e le infrastrutture sportive del comparto (palestra e piscina), presenta un avanzato stato di obsolescenza, che ne richiede la ristrutturazione completa e l'adeguamento alle vigenti normative tecniche e di sicurezza. Inoltre le installazioni tecnologiche, che servono in modo particolare gli spazi di conservazione dei reperti ed espositivi del Museo, devono essere ammodernate a breve termine, in quanto non soddisfano più i fabbisogni.*
Pertanto, dopo la decisione del Consiglio di Stato del 1° luglio 2015 di abbandonare il progetto di Museo del territorio, il 2016 è stato dedicato al riavvio delle procedure per individuare una nuova sede al di fuori del Comparto Centro studi di Lugano per il solo Museo di storia naturale.»

La decisione governativa ha dunque innescato la necessità della ricerca di una nuova sede del Museo.

3.2 LA SCELTA DI UBICAZIONE DELLA FUTURA SEDE DEL MCSN

Per descrivere i passi affrontati per l'individuazione della nuova sede del MCSN vengono riproposti i passaggi determinanti di due documenti ufficiali:

- il *Rapporto Museo cantonale di storia naturale. Analisi idoneità paesaggistiche, pianificatorie, infrastrutturali e architettoniche delle candidature per una nuova sede*, allestito dall'Area di programmazione, Bellinzona 30 novembre 2017,
- le *Informazioni supplementari per i media. Museo cantonale di storia naturale: nuova sede*, Consiglio di Stato, Bellinzona, 20 dicembre 2017

La procedura è iniziata con l'avviso, pubblicato sul F.U., per la "Raccolta di proposte per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale":

«*Il 12 luglio 2016 il Consiglio di Stato ha pubblicato sul Foglio Ufficiale un avviso per la "Raccolta di proposte per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale". L'obiettivo era quello di avere entro la fine di settembre un elenco completo e strutturato di possibili sedi per il Museo cantonale di storia naturale.*
L'invito è stato rivolto a Enti pubblici e privati, riservando al Consiglio di Stato la facoltà di determinare liberamente i passi successivi alla raccolta di proposte e segnatamente di non procedere con alcun approfondimento delle proposte pervenute come pure di adottare soluzioni non comprese nelle stesse.
L'avviso prevedeva la messa a disposizione di 6'600 mq (superficie lorda), di cui almeno:

- *2'300 mq di superficie utile lorda utilizzabili a scopo tecnico-amministrativo (uffici, biblioteca, spazi comuni laboratorio, officina di preparazione, officina di allestimento, depositi attivi per le collezioni, magazzini attivi) necessari a breve termine;*
- *2'800 mq di superficie utile lorda utilizzabile a scopo didattico-espositivo (esposizione permanente, spazi per mostre temporanee, spazi didattici, sala per conferenze ed eventi, shop) da mettere a disposizione subito o in una seconda fase;*
- *1'500 mq di superficie utile lorda per archivi e depositi passivi che potrebbero essere depositati in uno spazio esterno nelle vicinanze della nuova ubicazione del museo da mettere a disposizione subito o in una seconda fase.*»

Cit. da "Informazioni supplementari" cap. 4.

A seguito della pubblicazione sul Foglio ufficiale secondo la Risoluzione governativa n. 3246 del 12 luglio 2016, sono giunte alla Sezione logistica 7 candidature, la cui conformità è stata analizzata in prima fase in base ai due criteri:

- *criterio strategico-geografico*: centralità nel contesto cantonale, possibilità di messa in rete con istituzioni scientifiche e socio-culturali analoghe, raggiungibilità con mezzi pubblici e privati, bacino di utenza;
- *criterio tecnico-pianificatorio*: possibilità edificatorie, adattabilità al PR in vigore, SUL esistente, tipologia e possibilità di futuri ampliamenti, generalità dei proprietari e dei proponenti, flessibilità degli spazi per le esigenze museali, qualità e fruibilità degli spazi esterni, inserimento nel tessuto urbano e sinergie con strutture già presenti, accessibilità a scala locale, disponibilità di parcheggi in zona, traffico indotto, collegamenti pedonali.

Da questa prima analisi è scaturita una classificazione in gruppi di idoneità delle proposte di nuova sede del MCSN, riportata qui di seguito:

1. Santa Caterina, Via delle Monache, 6600 Locarno

2 Ex Macello, Viale Cassarate 8, 6900 Lugano
Terreno edificabile, Viale Giuseppe Motta, 6500 Bellinzona

3. Ex Caserma San Giorgio, Piano di Arbigo, 6616 Losone
Ex Hotel Suisse + Ex Hotel Milano, Via alla Stazione, 6760 Faido
Ex Villa Vescovile, Strada Regina 6, 6828 Balerna
Terreno edificabile, a Ca di Patrizi, 6702 Claro
Scuola media, Via Boscioro 7, 6962 Viganello
Ex Centrale Gemmo AIL, Via Cortivallo 34, 6900 Lugano

La stessa è giustificata dalle seguenti considerazioni (cfr. Rapporto, cap. 9, pp. 7-8):

«*A favore dell'opzione Santa Caterina a Locarno giocano diversi fattori: spazi già costruiti e da adattare - spazi modulari di cui una parte disponibile subito; edificio/terreno di proprietà del Cantone, situazione pianificatoria (il PRP-CS - Piano particolareggiato del centro storico è attualmente all'esame della Commissione del Consiglio comunale, se approvato il mappale è oggi attribuito al settore per edifici d'interesse pubblico e l'attuale norma PR permette il cambiamento di destinazione e l'esecuzione di interventi nel rispetto delle volumetrie esistenti; nel caso di una nuova edificazione occorre procedere con una variante del Piano particolareggiato); recupero degli edifici e nuovo insediamento, con possibilità di valorizzare questa importante area verde nel cuore della città e aprirla al pubblico. Il progetto proposto permette di riqualificare il comparto, unendo i singoli volumi e creando un percorso pedonale che attraversa l'intera area. Ha inoltre delle ottime premesse per quanto concerne le collaborazioni con istituzioni didattico-formative, scientifiche, culturali e*

turistiche, l'accessibilità e il bacino di utenza (ottima centralità rispetto alla città, accessibilità pedonale, veicolare e con trasporti pubblici).

Le proposte ex Macello a Lugano e terreno edificabile a Bellinzona risultano potenzialmente interessanti per un futuro insediamento del Museo, e potrebbero quindi essere ulteriormente approfondite. L'ex Macello presenta degli spazi interessanti ma a suo sfavore giocano alcuni elementi importanti. Innanzitutto l'attuale occupazione e la proprietà che non permettono di usufruire in tempi brevi degli spazi e la situazione viaria piuttosto critica caratterizzata già oggi da un intenso traffico su Viale Cassarate. Va inoltre segnalato che il 12 aprile 2017 il Consiglio di Stato ha annunciato l'intenzione di tutelare il complesso dell'ex Macello come bene culturale d'interesse cantonale ai sensi della LBC. L'istituzione definitiva della protezione dovrebbe avvenire nei prossimi mesi.
Il terreno di Bellinzona, pur avendo una serie di elementi strategico-geografici a favore, ha quali particolari svantaggi: la proprietà ancora della Confederazione, i tempi per l'acquisizione, i costi del terreno che andranno ad aggiungersi agli investimenti per la costruzione ex-novo e i tempi per le procedure pianificatorie.

Le altre candidature Losone, Faido, Claro, Viganello, Balerna, Lugano ex Gemmo sono ritenute meno idonee e quindi poco interessanti, perché alcune condizionate da fattori negativi o penalizzanti quali la superficie non sufficiente o l'assenza di dichiarazione della messa a disposizione dei terreni, superfici poco conformi alle esigenze di un museo, l'eccessivo decentramento rispetto al baricentro cantonale, il bacino di utenza limitato dalla posizione geografica, la raggiungibilità veicolare e/o i collegamenti con le reti di trasporto pubblico insufficienti, l'eccessivo traffico indotto a scala locale, la distanza dal centro città, le ridotte possibilità di collaborazioni con istituzioni scientifiche, culturali e turistiche, l'esistenza di eventuali vincoli di bene culturale, o ancora l'utilizzo attuale dell'edificio che allungherebbe i tempi di realizzazione.»

Per cui il citato “Rapporto” del 30 novembre 2017 concludeva (cfr. cap. 10 p. 8):
«*La proposta Santa Caterina a Locarno viste le analisi di cui sopra, risulta essere la sede più idonea all'insediamento del nuovo Museo cantonale di storia naturale.*»

Un maggiore approfondimento delle motivazioni della scelta del comparto di Santa Caterina a Locarno lo si trova al cap. 8 delle citate “Informazioni supplementari” del 20 dicembre 2017 (cfr. cap. 9).

I due capitoli vengono qui ripresi integralmente ad ulteriore supporto della decisione di allestire la variante di Piano regolatore intrapresa dal Municipio di Locarno, intesa a permettere l'insediamento della nuova sede del MCSN.

«***8. Santa Caterina a Locarno***

Nell'intento di realizzare una nuova struttura museale d'interesse scientifico, culturale e turistico, in grado di produrre vantaggiosi impulsi anche di natura urbanistica nel polo scelto quale sede (sfruttando al meglio le collaborazioni delle diverse forze in campo e ottimizzando l'investimento complessivo), l'opzione Santa Caterina a Locarno è quella che offre i maggiori vantaggi. Tra i più significativi citiamo i seguenti: spazi già costruiti e da adattare - spazi modulari di cui una parte disponibile subito; edificio/terreno di proprietà del Cantone; situazione pianificatoria (il PRP-CS - Piano particolareggiato del centro storico è [stato adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 7 settembre 2020] il mappale è [stato] attribuito al settore per edifici d'interesse pubblico e l'attuale norma PR permette il cambiamento di destinazione e l'esecuzione di interventi nel rispetto delle volumetrie esistenti; nel caso di una nuova edificazione occorre procedere con una variante del Piano particolareggiato); recupero degli edifici e nuovo insediamento, con possibilità di valorizzare questa importante area verde nel cuore della città e aprirla al pubblico. Il progetto proposto, che non interessa gli edifici ecclesiastici - Monastero e Chiesa - permette di riqualificare il comparto, unendo i singoli volumi e creando un percorso pedonale che attraversa l'intera area. Ha inoltre delle ottime premesse per quanto concerne l'accessibilità e il bacino di utenza (ottima centralità rispetto alla città, accessibilità pedonale, veicolare e con trasporti pubblici). Locarno è un importante polo cantonale ed è anche la maggiore destinazione turistica, che può vantare molte istituzioni culturali, scientifiche e legate alla formazione con le quali si potranno instaurare collaborazioni e creare un polo (dal Dipartimento della formazione e dell'apprendimento della SUPSI, a MeteoSwiss, alla biblioteca cantonale, alla nuova Casa del cinema, al Monte Verità, alle Isole di Brissago, al futuro Parco nazionale del Locarnese, ecc.).

L'ubicazione garantisce la possibilità di realizzare un museo "secondo i dettami della moderna museografia", offre un ottimo accesso e buoni collegamenti (che saranno ancora migliori [...] con il nuovo collegamento A2-A13). Occorre inoltre rilevare che la Sezione della logistica dispone già di uno studio di fattibilità sull'oggetto. A ciò si aggiungono considerazioni generali di un uso parsimonioso del territorio e del recupero di stabili esistenti, in un'ottica di riconversione di edifici e di uso

parsimonioso del territorio volto a contenere l'estensione degli insediamenti, a migliorare la qualità del tessuto insediativo, del paesaggio e a favorire un'edificazione più concentrata, secondo i principi dello sviluppo centripeto - schede PD R1, R6 e R10, Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e obiettivi LST.
Sul sedime vige una convenzione tra Stato e Monastero di uso gratuito del fondo a favore delle Monache del comparto Santa Caterina di Locarno [la cui scadenza cadrà nel 2029]; l'intervento richiederà una ridefinizione della convenzione, che non pregiudicherà comunque i diritti attuali delle Monache.» (cit., le parti tra parentesi quadre sono aggiunte o stralci nostri. Va inoltre specificato che il CdS, su richiesta del Municipio, ha sospeso l'approvazione del comparto di Santa Caterina, in attesa della presente variante come specificato più avanti).

Come detto sopra, si ritiene affrontata e conclusa la ponderazione sulle possibili ubicazioni della futura sede del MCSN con la scelta del comparto di Santa Caterina a Locarno.

Scelta formalizzata nella decisione del Consiglio di Stato n. 6374 del 2 dicembre 2020, anche sulla base della decisione del 2017 «*insediare il Museo cantonale di storia naturale nel Comparto Santa Caterina a Locarno, considerando che anche le precedenti decisioni governative avevano già individuato nel locarnese la destinazione della struttura museale in quanto polo a maggiore vocazione culturale-turistica del Cantone (scheda R1 - Modello territoriale), nell'ambito degli obiettivi pianificatori del Piano direttore cantonale (PD)*» (Rapporto finale p. 9).

4. IL PROGETTO PER LA NUOVA SEDE DEL MCSN

Come esposto nell'Introduzione, l'obiettivo della presente variante pianificatoria è, oltre alla conferma di "apertura" del fondo per un'utilizzazione e fruizione pubblica, di permettere l'insediamento della futura nuova sede del Museo cantonale di storia naturale (MCSN) sul mappale N. 227 RFD, sulla base di un'ipotesi progettuale la cui fattibilità è già stata approfondita e condivisa con una procedura di Mandati di studio in parallelo (MSP), avente per committente la Sezione della logistica, Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Con l'identificazione del comparto Locarnese (decisione del CdS di fine 2017, formalizzata il 2 dicembre 2020), è infatti emersa la necessità di un approfondimento dei vari temi (aspetti funzionali e tecnici del nuovo Museo, con relativi costi di investimento, oltre alle esigenze degli attuali fruitori del complesso) con il coinvolgimento della Città di Locarno. Per questo si è deciso di affrontare i vari aspetti con la procedura di MSP.

In particolare, veniva esplicitata «*la richiesta di un impianto museale che prevedesse due entità principali, cooperanti a livello programmatico e funzionale, denominate:*

***Istituto** (back office – spazi di lavoro)*
È l'area scientifica nella quale si svolgono le attività di ricerca, documentazione, conservazione e formazione. In questa entità trova spazio anche la parte amministrativa del Museo.

***Museo** (front office – spazi per il pubblico)*
È l'area divulgativa nelle sue varie declinazioni, nella quale si svolgono le attività di mediazione culturale, quali l'esposizione permanente e le mostre temporanee, le manifestazioni e le attività didattiche, le conferenze e le pubblicazioni.

Il fabbisogno totale di superfici nette (SN) per lo sviluppo dell'impianto museale è stato indicato in circa 5'500 mq, dei quali circa 2'450 mq dedicati agli spazi dell'Istituto e circa 3'050 mq dedicati agli spazi del Museo, equivalenti ad una superficie lorda complessiva di circa 6'700 mq a dipendenza della sua organizzazione spaziale interna, nonché dell'opportunità di eventuali sinergie con le strutture esistenti. Per la struttura sono stati richiesti anche spazi esterni, sia ad uso

museale, per lo svolgimento di attività specifiche, sia pubblico quale luogo d'incontro». (Cit. dall'opuscolo informativo "*Museo cantonale di storia naturale Locarno. Mandati di studio in parallelo*", Sezione della logistica, febbraio 2021).

Le informazioni di carattere progettuale sono tratte dal Rapporto finale del collegio di esperti, riassuntivo della procedura dei "Mandati di studio in parallelo per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale nel Comparto Santa Caterina di Locarno del 24 luglio 2020 / 4 settembre 2020.

4.1 LA PROCEDURA DI MANDATO DI STUDIO IN PARALLELO (MSP)

«*[...], il Dipartimento delle finanze e dell'economia, rappresentato dalla Sezione della logistica, autorizzato dal Consiglio di Stato con Risoluzione governativa n° 596 del 6 febbraio 2019, ha deciso di avvalersi della procedura dei mandati di studio in parallelo (MSP), definita nel Regolamento SIA 143. Nel corso della procedura, iniziata a metà marzo 2020, sono state confrontate e discusse differenti ipotesi di lavoro, elaborate in parallelo da quattro partecipanti invitati, attraverso degli specifici momenti di dialogo tra i concorrenti ed il collegio d'esperti. Tale procedura ha anche permesso di condividere la nuova impostazione urbanistica con gli enti preposti (Ufficio pianificazione locale, Direzione Museo, Ufficio dei beni culturali, Città di Locarno), confrontandosi con le esigenze cantonali e comunali. I progetti risultanti dalla procedura hanno avuto l'obiettivo di affinare le informazioni per lo sviluppo urbanistico e pianificatorio dell'area del Comparto Santa Caterina, definendo i presupposti e le azioni necessarie per la sua organizzazione, considerando gli aspetti di tutela del complesso, le sue relazioni con il contesto, le specifiche richieste per la realizzazione del nuovo Museo e le tematiche relative alla variante di Piano Regolatore Particolareggiato del Centro storico.*

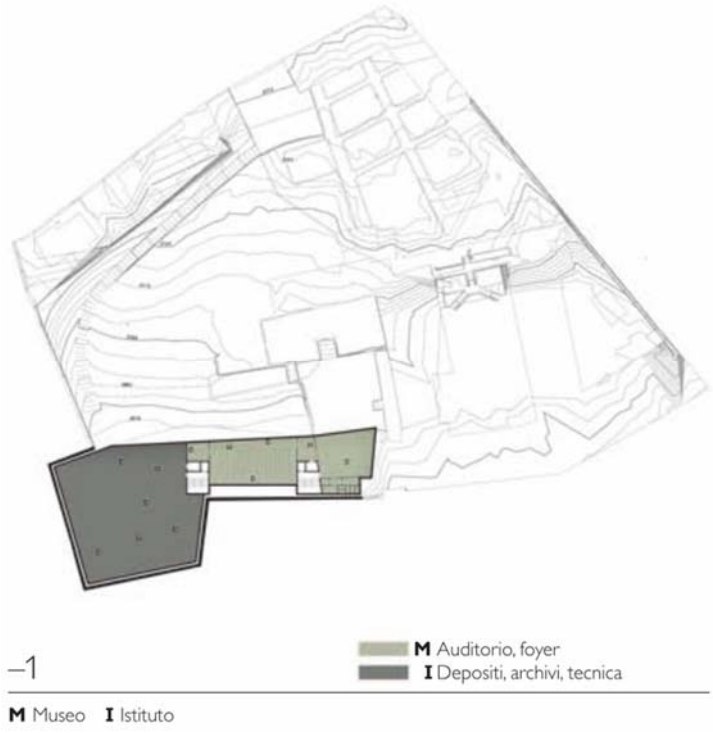
L'obiettivo di questi mandati di studio in parallelo (in seguito MSP) è stato di impostare le basi per la realizzazione della nuova sede del Museo Cantonale di Storia Naturale e valutare le specifiche per la procedura di variante di Piano Regolatore, ponendo le condizioni per la promozione del successivo concorso di progetto.» (tratto dal Rapporto degli esperti cap. 1 pp. 5-6).

Al MSP sono stati invitati 4 partecipanti a elaborare delle proposte, tra i quali il Collegio d'esperti il 22 luglio 2020 ha deciso all'unanimità per quella elaborata dall'arch. Giovanni Guscetti.

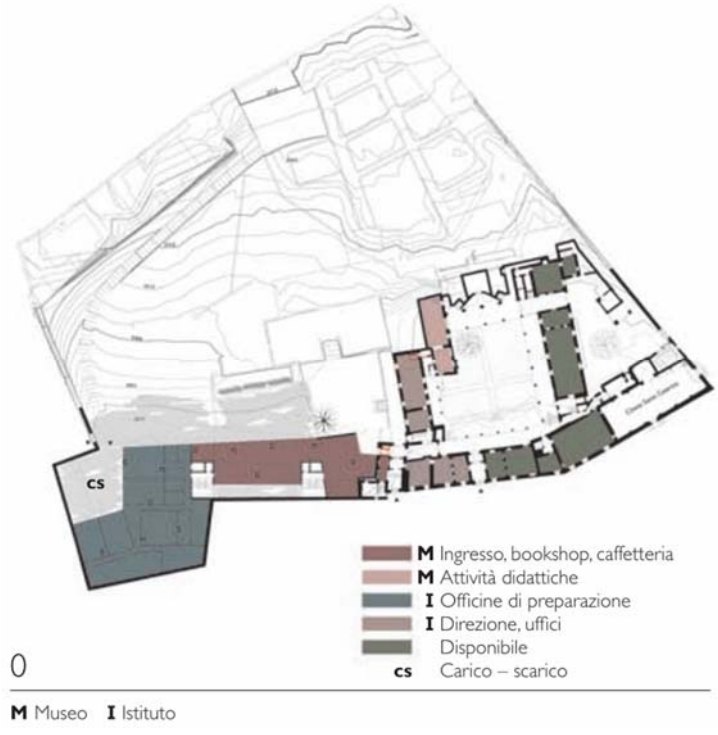
4.2 IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ SCELTO

Di seguito vengono riportati gli schemi della proposta scelta tratti dall'opuscolo informativo.

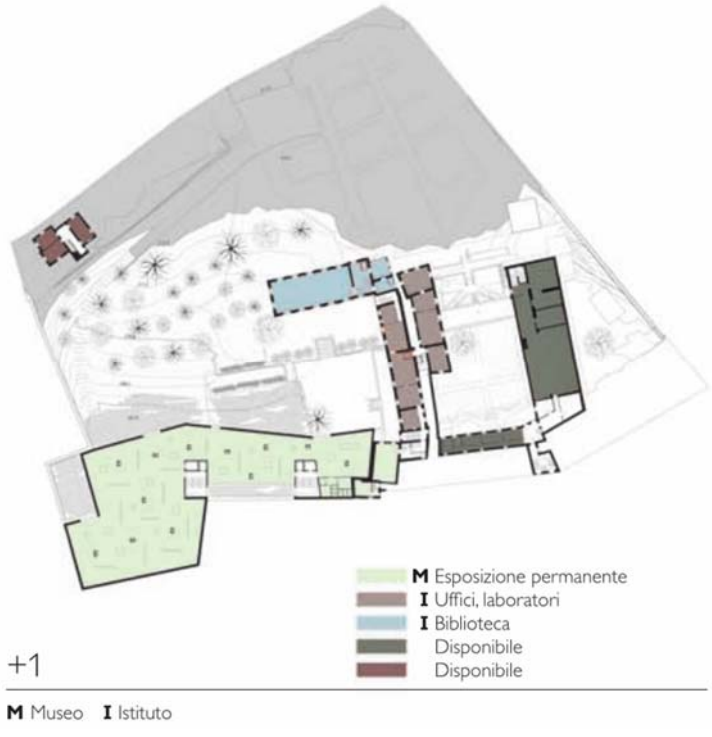
In particolare dagli schemi si possono dedurre l'ubicazione e la destinazione delle diverse superfici suddivise sui livelli dell'edificazione esistente e nuova.



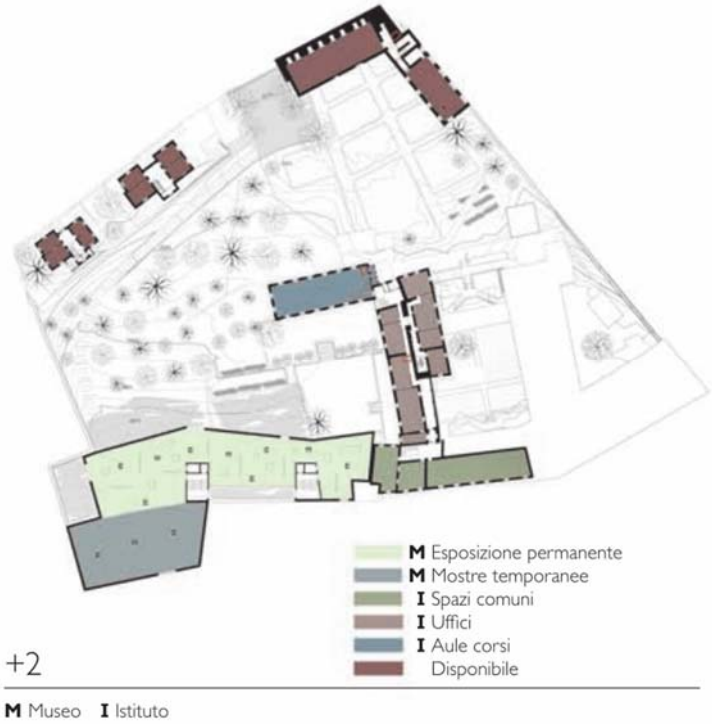
Livello -1



Livello 0

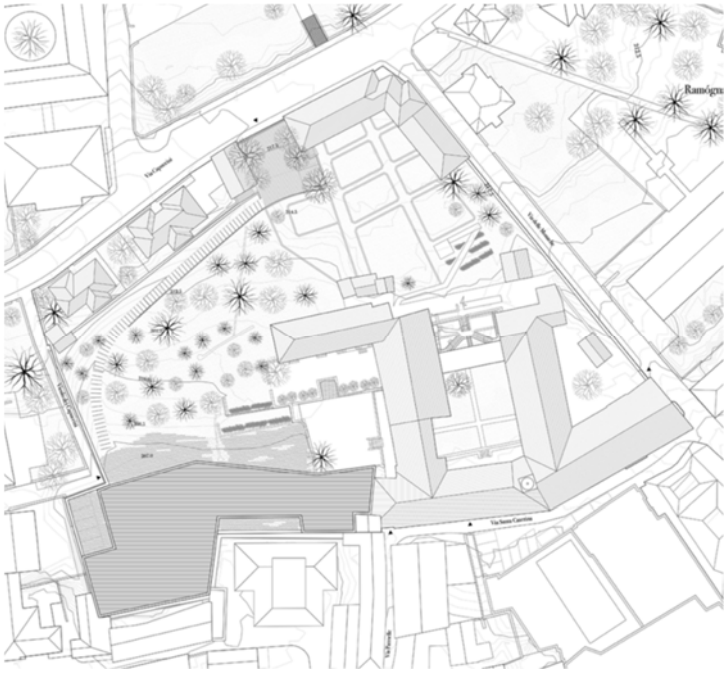


Livello +1



Livello +2

Il disegno seguente invece illustra schematicamente l'inserimento nel comparto di Santa Caterina delle strutture (esistenti e nuove) con gli spazi liberi di contorno, racchiusi tra le mura di cinta.



Schema riassuntivo

Il Collegio d'esperti ha così commentato la propria scelta (cfr. Rapporto cap. 9.2 p. 21).

«*Il partecipante si è avvicinato per gradi, come si conviene ad un mandato di studio, al tema centrale posto dal programma di gara. Dapprima ha analizzato accuratamente l'evoluzione del nucleo storico della Città di Locarno a partire dal XVI sec., identificando gli edifici conventuali a ridosso del tessuto abitativo come parti della struttura del centro storico, per poi individuare una sequenza di fasce a monte di quella propria del nucleo, tra le quali si estendeva e in parte si estende ancora oggi la fascia dei parchi e del verde.*

Dopo aver valutato tre ipotesi differenti d'inserimento nel Comparto, l'approccio progettuale adottato è stato quello di insediare la nuova struttura museale nella zona a sud del perimetro dell'area, forse la meno pregiata, un tempo coltivata ad orto e a ridosso del nucleo storico.
La volumetria proposta, che vuole dialogare con gli imponenti muri di cinta, con il Monastero e con le zone verdi, funge da completamento della parte nord del tessuto

urbano esistente e serve quasi a schermare le sottostanti edificazioni, poco qualificanti, sorte negli ultimi decenni del secolo scorso. La soluzione adottata permette di mantenere inalterato il complesso conventuale ed il grande spazio vuoto del giardino e dell'ortaglia.

La proposta di usufruire di quattro entrate per il pubblico e di aprire l'intero terreno alla Città, creando un parco pubblico, è pure valorizzata dalla volontà di collegare il Comparto alle strutture scolastiche poste a nord dell'area, unendole in un'unica nuova realtà urbana. Appare pure corretto il mantenimento delle due ville lungo via Cappuccini, quali aree di riserva per eventuali esigenze di spazi future, così come di Palazzo Fonti, quale edificio scolastico.
Tuttavia l'accesso veicolare di servizio, necessario per lo svolgimento delle attività della struttura museale, che si aggancia a via dei Cappuccini e che scende sui bordi della zona verde, risulta invasivo, necessitando della realizzazione di rampe che, sul lato nord del terreno, richiederanno la predisposizione di muri o terrapieni, che dovranno essere accuratamente ponderati, come pure le relative aree di sosta e di manovra.
Il collegio d'esperti ritiene pure che il Monastero con il relativo chiostro, di cui si prevede il recupero per ospitare tutti gli spazi amministrativi e di supporto all'Istituto, debbano essere valorizzati per i loro aspetti storici e architettonici e dovranno vivere in stretta relazione, sia di spazi sia di percorsi, fungendo così da fulcro e da snodo per l'entrata al Museo. Il Museo e il Monastero dovranno essere organizzati per generare una struttura unica e aperta appartenente alla Città.

Pur considerando che i mandati di studio e le proposte d'intervento elaborate non avevano lo scopo di sviluppare la progettazione architettonica della struttura museale, la soluzione presentata evidenzia già alcuni elementi importanti da considerare per lo sviluppo architettonico dell'edificio. In particolare:

- *la delicatezza che deve perseguire l'accostamento sia volumetrico, sia materico del Museo con l'ala a sud del Monastero, considerando la profondità del volume esistente, ma soprattutto, la quota del cornicione;*
- *il rapporto tra il Museo e le murature periferiche del comparto, che devono risultare leggibili;*
- *il controllo degli spazi intermedi, tra edificato e murature, che non devono apparire aree di risulta;*
- *lo sviluppo del tetto, in questo caso ampiamente visibile dall'alto, deve considerare la sua formalizzazione architettonica, ma anche le sue quote in relazione al Monastero e all'intorno;*
- *il limite dell'area edificabile verso nord, parallelo alla volumetria ora presentata, non può aumentare oltre a quanto proposto dallo studio*

volumetrico attuale, che causerebbe la negazione della volontà di rispetto del costruito esistente e del vuoto verde;

- *il programma degli spazi, sicuramente complesso e articolato, le altezze in luce richieste e la presenza di importanti impianti e condutture tecniche necessitano di un controllo approfondito delle volumetrie che ne derivano.*

In definitiva, il collegio d'esperti ritiene che la proposta di edificare la nuova struttura museale nell'angolo sud-ovest della zona verde, denominata Ortaglia, in stretta sinergia con il Monastero, risponda efficacemente alla situazione urbanistica e alle esigenze avanzate dalla committenza».

L'impostazione della proposta scelta permette, con l'apertura e la pubblica fruizione del fondo N. 227 RFD, un collegamento interno ad una sorta "campus delle istituzioni" costituito dal futuro Museo con i tre centri scolastici: il Centro Professionale Commerciale (CPC), l'Istituto Sant'Eugenio e la Scuola Villa Erica posti a monte di via Cappuccini e di metterli in relazione con la città, come si può osservare nell'immagine seguente.

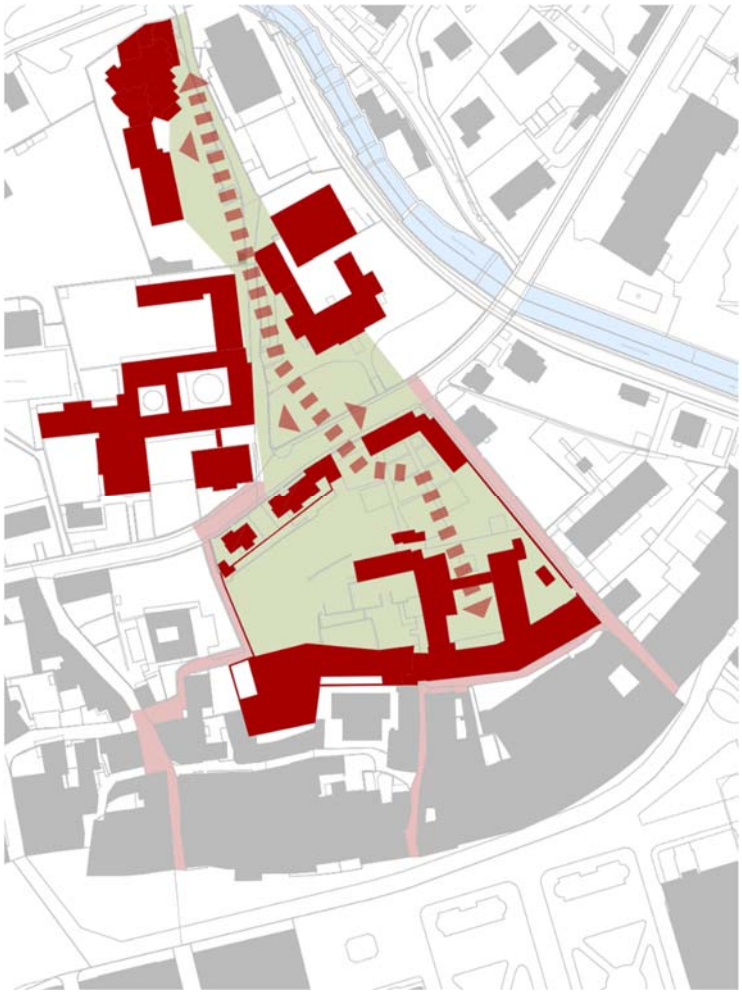


Immagine tratta dalla presentazione finale MSP Comparto Santa Caterina dello studio Giovanni Guscetti architettura e pianificazione, 22 luglio 2020.

5. LE RISULTANZE DELL'ESAME PRELIMINARE DIPARTIMENTALE

Il DT si è espresso sul Piano di indirizzo con l'Esame preliminare rilasciato il 30 settembre 2021.

Di seguito vengono riportati i punti sollevati nel preavviso cantonale seguendone l'ordine.

In particolare, sono riprese le frasi determinanti di ogni punto, seguite dalle risposte/ prese di posizione che il Municipio ritiene di formulare.

Si osserva anzi tutto che nel cap. **5 Conclusioni** si può leggere «*Le disposizioni finalizzate a rendere possibile l'insediamento del Museo cantonale di storia naturale in corrispondenza del fmn 227 di Locarno sono preavvisate favorevolmente con l'unica eccezione riguardo alla possibilità di realizzare spazi sotterranei oltre il limite dell'area di nuova edificazione.* [...].»

1. Contenuto della variante

(Cap. 3 pp. 2-3)

«*Il Comune dispone di un Piano regolatore Particolareggiato del Centro storico approvato dal Consiglio di Stato il 1° luglio 2020 con ris. gov. n. 3500.*

Nell'ambito della citata risoluzione governativa il CdS, su richiesta del Municipio, ha sospeso la decisione relativa al Convento di Santa Caterina (fmn 227), considerato come il comparto fosse oggetto di una procedura di Mandato di studio in parallelo (MSP) per il progetto della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale (MCSN).

A seguito della conclusione della suddetta procedura, il Municipio propone ora un nuovo assetto pianificatorio per il fmn 227 sviluppato sulla base del progetto scelto. [...]

La Scheda grafica [...] *citata è composta da una Planimetria (scala 1:1'000) con l'indicazione dell'area di nuova edificazione, gli accessi, i muri perimetrali e i subalterni per i quali è ammessa la demolizione e da alcune disposizioni.* [...]

La procedura di variante all'esame deve essere coordinata con quella relativa all'istituzione dei BC (Messaggi Municipali 50 e 50bis adottati dal Consiglio Comunale il 7 settembre 2020).»

Risposta: il Municipio prende atto del riassunto dipartimentale, che ritiene corretto.

2. Esame dei contenuti della variante

(Cap. 4 pp. 4-8)

La variante all'esame, segnatamente l'apertura del comparto per un'utilizzazione e fruizione pubblica e la codifica delle premesse di ordine pianificatorio alla realizzazione della futura sede del MCSN, dà seguito alla decisione del governo che ha scelto quest'ubicazione con risoluzione n. 6374 del 2 dicembre 2020.

La variante rappresenta, pertanto, una tappa importante di un processo che ha permesso di confrontarsi sulla base di più soluzioni possibili nell'ambito della procedura di MSP.

Di seguito sono sviluppati i temi che devono essere oggetto di particolare attenzione ritenuto il contesto delicato del nucleo storico ed i valori monumentali con cui l'insediamento del MCSN deve sapientemente confrontarsi.

2.1 Caratteristiche del comparto

«*Nell'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS) l'insediamento di Locarno è considerato d'importanza nazionale. Il comparto di S. Caterina, per i suoi valori storici, artistici, architettonici e urbanistici, con particolare considerazione della singolarità dell'impianto urbano, dell'essenzialità degli spazi di pertinenza e della semplicità architettonica degli edifici conventuali, ha un obiettivo di salvaguardia A (conservazione della sostanza).*

Il comparto di S. Caterina occupa il sedime al mapp. 227 di Locarno, una superficie in declivio di 11'490 mq di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino. È costituito da una serie di edifici che si dispongono marginalmente lungo il perimetro dell'alto muro di cinta conventuale, che racchiude un'ampia area verde (giardino e ortaglia) all'interno della quale sono presenti alcuni piccoli edifici accessori destinati al sostentamento della comunità monastica. Il complesso monastico è composto dalla chiesa di S. Caterina, dal monastero delle suore Agostiniane, dal giardino delle monache, dall'ortaglia, dall'Istituto S. Caterina e da alcuni edifici accessori. Esso è circondato da un alto e possente muro, realizzato in gran parte in pietrame naturale. A settentrione, al di fuori delle mura, ma ancora sul sedime appartenente al comparto, si trovano alcuni edifici civili: Palazzo Fonti, due ville e una cabina di trasformazione elettrica [...].»

Risposta: nessuna osservazione.

2.2 Tutele ai sensi della LBC

«*La protezione quale bene culturale immobile d'interesse cantonale della "chiesa e convento di S. Caterina, mapp. 227" è stata istituita con risoluzione dipartimentale del 15.03.1967 (FU n. 64 del 11 .08.1967). La decisione amministrativa è da intendersi quale tutela dell'intero complesso monastico, che per definizione è l'insieme degli edifici e degli spazi aperti* [...].

Già nell'ambito dell'esame preliminare del PPCS (2012) e della Variante di PR relativa ai beni culturali di Locarno (2016) è stata segnalata la necessità di specificare nella documentazione di PR che la protezione cantonale in vigore comprende gli edifici, gli spazi liberi (formati dal giardino delle monache e dall'ortaglia) e il muro perimetrale. Come indicato nel Rapporto di pianificazione [...] *la procedura di adozione della presente variante, atta all'istituzione dei vincoli di PR per permettere l'insediamento del Museo cantonale di Storia Naturale, deve essere*

coordinata con quella finalizzata ad istituire i vincoli di tutela ai sensi della LBC per il complesso del Monastero di Santa Caterina.

Per questi motivi, allegata al presente esame viene trasmessa al Municipio la versione aggiornata della Scheda d'inventario del bene culturale protetto (artt. 42-43 LBC e 32 RBC) [...].

In questo modo sarà possibile far convergere le disposizioni riguardanti la tutela del complesso monumentale con quelle degli interventi ammessi per l'insediamento del Museo, con particolare riguardo alla ponderazione di interessi volta ad ammettere la demolizione parziale dei muri perimetrali e dei manufatti minori (edificio rurale e il pollaio), e questo nel caso di una comprovata esigenza di pari interesse cantonale. Questa specificazione dovrà essere aggiunta alle condizioni particolari di cui alla scheda descrittiva, ovvero che dette demolizioni ed aperture sono ammesse unicamente qualora nelle successive fasi progettuali ciò risultasse indispensabile per realizzare il MCSN che, nella circostanza, assume la connotazione di opera di interesse cantonale.

Inoltre, qualora le disposizioni normative generali che regolano i BC di cui alla specifica variante non lo prevedessero, occorrerà pure completare la norma con l'indicazione che se non diversamente specificato dalla Scheda grafica medesima, rispettivamente dalle schede descrittive di inventario, la protezione del bene culturale immobile protetto si estende all'oggetto nel suo insieme, in tutte le sue parti e strutture interne ed esterne. Inoltre va pure espressa la necessità che qualsiasi intervento sul bene culturale protetto d'interesse cantonale deve sottostare ai disposti dell'art. 24 LBC.

Per quel che riguarda invece le tutele di interesse locale spetterà al Consiglio determinarsi nel merito.»

Risposta: il Municipio prende atto dei contenuti della versione aggiornata della Scheda d'inventario del BC protetto di interesse cantonale, delle sue implicazioni in merito alla ponderazione degli interessi e veglierà affinché sia garantito il necessario coordinamento con il completamento della variante dei BC locali.

2.3 Osservazioni particolari

«*Lo studio di mandati in parallelo ha permesso di escludere a priori quelle soluzioni che, se concretizzate, avrebbero compromesso le qualità e il valore degli spazi esterni di pertinenza del complesso monumentale, in particolare la distesa e declive ortaglia,* [...]*. Questi spazi racchiusi, in relazione con gli alti ed imponenti muri claustrali, sono a tutti gli effetti elementi costitutivi del bene culturale stesso.* [...]

Coerentemente con quelle che sono le risultanze del mandato di studi in parallelo, la soluzione urbanistica codificata dalla variante all'esame muove attorno al principio di mantenere libera la quasi totalità dell'ortaglia, concentrando le necessità di sviluppo della nuova sede del MCSN nella parte bassa del sedime, a ridosso del muro di cinta conventuale. [...] *Tuttavia, l'Area di nuova edificazione non ricalca pedissequamente l'ingombro al suolo del progetto dal quale trae origine, bensì si estende a monte, così da garantire il necessario margine di progettualità in fase di concorso architettonico.*

A fronte delle giustificazioni addotte nella documentazione l'estensione dell'Area di nuova edificazione consentirà al futuro progetto una certa flessibilità nella ricerca di soluzioni volumetriche. Cionondimeno, per rapporto al tema della tutela dell'ortaglia, la soluzione all'esame rappresenta pur sempre una soluzione di compromesso, oltre la quale non è possibile spingersi senza compromettere il contesto spaziale e paesaggistico, che è di fatto parte inscindibile del complesso monumentale stesso. È infatti evidente che, secondo il disegno urbanistico all'esame, parte dell'ortaglia dovrà essere sacrificata in ragione di un interesse pubblico cantonale, segnatamente la realizzazione delle nuove volumetrie e opere di accesso funzionali all'insediamento e all'operatività del futuro MCSN.

Nondimeno, l'area sacrificabile, rispettivamente la sua ampiezza, sono state individuate e ponderate dapprima nell'ambito della procedura di Mandati di studio in parallelo, [...]*. La soluzione alla base della variante all'esame, è stata ritenuta quella che avrebbe chiesto il minor tributo in termini di salvaguardia dei valori monumentali e paesaggistici che giustificano la dignità di protezione degli spazi liberi, in particolare dell'ortaglia.*

Si richiamano a tal proposito alcune considerazioni contenute nel Rapporto finale del collegio d'esperti del settembre 2020 [...]*.*

Al collegio d'esperti non è neppure sfuggito il fatto che, per rapporto alla tutela dell'ortaglia, l'accesso veicolare di servizio, necessario per lo svolgimento delle attività della struttura museale, che si aggancia a via dei Cappuccini e che nel progetto sin qui sviluppato, scende sui bordi della zona verde, sia invasivo, necessitando della realizzazione di rampe che, sul lato nord del terreno,

richiederanno la predisposizione di muri o terrapieni, che dovranno essere accuratamente ponderati, come pure le relative aree di sosta e di manovra. La soluzione adatta al contesto dovrà forzatamente essere ricercata ed affinata nella successiva fase di progetto.

A fronte delle suesposte considerazioni la parte normativa della Scheda grafica per l'Area di nuova edificazione che lascia spazio a possibili edificazioni in sotterranea oltre i limiti indicati nel piano, costituisce una misura che incide sul delicato equilibrio tra tutela del complesso monumentale e le esigenze funzionali del nuovo Museo. Infatti, se da un lato l'estratto planimetrico definisce in maniera chiara e inequivocabile l'area all'interno della quale realizzare le nuove volumetrie, dall'altro la componente normativa sancisce [...] *la possibilità di edificare in sotterranea oltre tali limiti. Trattasi di un'opzione che, se attuata, cancellerebbe una parte delle caratteristiche proprie di questo terreno* [...] *e altererebbe irrimediabilmente il valore monumentale di questa superficie.* [...]

In questo ordine di idee, permettere la realizzazione di volumi ipogei nell'ortaglia con la sola condizione che l'intervento non sia percettibile in superficie [...] *non muterebbe l'incidenza che lo stesso avrebbe sul valore dell'ortaglia, e di conseguenza sull'intero complesso monumentale. Al contrario, i piani e gli atti pianificatori* [...] *devono invece assicurarne la conservazione e l'intelligibilità intatta nel tempo.*

A tal proposito si richiamano le raccomandazioni formulate dalla Commissione federale dei monumenti storici CFMS con Documento fondamentale del 22 giugno 2018 riferite alle "Costruzioni interrate in ambiente storico" [...]*.*

Sulla base di quanto suddetto la parte normativa della Scheda grafica deve essere modificata in modo tale da escludere la possibilità di edificare nuovi manufatti all'esterno dell'Area di nuova edificazione.»

Risposta: il Municipio ringrazia il DT per le segnalazioni e le osservazioni e ne ha tenuto conto nella stesura definitiva della variante, in particolare completando in tal senso la scheda grafica.
Ha anche colto l’occasione per precisare meglio le destinazioni ammesse nel comparto, le quali devono avere una stretta correlazione con la funzione principale che assumerà il comparto (vedi art. 58 b, cpv. 1 lett. c).

3. Considerazioni riassuntive

Come detto, l'EP condivide e preavvisa favorevolmente le proposte pianificatoria di insediamento del Museo cantonale di storia naturale, ma ritiene sufficientemente ampia l'estensione dell'area di nuova edificazione per assicurare il programma previsto per gli spazi museali pari a 6'000 mq di SUL.

Per cui il DT non intravvede un interesse pubblico prevalente che giustifichi un ulteriore sacrificio della superficie libera (anche se con un'edificazione sotterranea), che considera parte del complesso monumentale tutelato.

A questo proposito riportiamo un estratto della Scheda di censimento del Complesso del monastero di S. Caterina allestito dall'UBC e allegato all'Esame preliminare:

DISPOSIZIONI PARTICOLARI IN CASO DI INTERVENTO SUL BENE CULTURALE PROTETTO

Muro di cinta del monastero (scheda A 11153): Sono ammesse due nuove aperture puntuali per accessi pedonali e veicolari unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

Edifici di servizio annessi: La demolizione dell'edificio rurale e del pollaio è consentita unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

Ortaglia: L'edificazione di nuovi manufatti è consentita unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto. (Cfr. p. 7 della Scheda citata)

Il Municipio è infine consapevole della necessità del futuro coordinamento della presente variante con quella, parzialmente sospesa, dei Beni culturali di interesse locale.

6. LE RISULTANZE DELLA PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Conformemente alle disposizioni previste dall'art. 5 Lst, la documentazione inerente il Piano di indirizzo è stata depositata presso l'Ufficio tecnico comunale durante il periodo dal 3 novembre al 3 dicembre 2021. Oltre a ciò si è svolta in data 16 novembre 2021 una serata informativa pubblica, dove vi è stato modo di fornire ulteriori ragguagli sia sulla struttura museale, sia sull'oggetto specifico della variante e della relativa procedura pianificatoria.

In seguito al deposito, sono state inoltrate due osservazioni e precisamente da parte di:

- ***Eredi di Ademaro Ravelli***, Locarno (rappresentati da Enrico Ravelli, Locarno)
- ***Marco Davitti***, Locarno (rappresentato da avv. Fiorenzo Cotti, Eigenmann Associés, Locarno)

Si formulano le seguenti osservazioni:

Osservazione N. 1

Istante	***Eredi di Ademaro Ravelli***, Locarno (rappresentati da Enrico Ravelli, Locarno)

Osservazioni degli istanti

Il rappresentante degli istanti richiama le osservazioni espresse verbalmente durante la serata informativa del 16 novembre 2021 e le completa per iscritto in questa sede, attenendosi al progetto dello Studio di architettura Guscetti di Minusio e alle sue dimensioni.

In particolare, l'istante osserva che:

- L'altezza dello stabile supera il limite della proprietà Ravelli (mappale N. 4696 RFD) togliendole l'intera visibilità lato nord e danneggiandone sensibilmente il valore.
- Lo stabile previsto ha un ingombro notevole, che stravolge l'armonia di tutto il comparto Santa Caterina, togliendo per svariate decine di metri la vista del muro perimetrale, marchio tangibile degli ultimi 7 secoli del comparto. Valore che viene ripreso nello Studio Associati in modo inappellabile a pag. 24: *Non da ultimo, la nuova edificazione dovrà avvenire nel rispetto del muro di cinta del comparto, che dovrà in tutti i casi mantenere le sue peculiarità costruttive e materiali come non potrà essere pregiudicata l'immagine esterna*.
- I previsti 6'000 m^2 di SUL previsti sono oltre il doppio dell'attuale spazio espositivo dell'attuale Museo di Lugano.
- Sinergie dovranno essere trovate con le strutture abitative nel comparto in modo particolare il Palazzo Fonti nonché i due stabili che si affacciano su Via Cappuccini in modo da ridurre il volume previsto. In queste strutture potranno trovare posto tutti gli spazi contemplati nella Variante di PR Mappale 227 RFD dell'8 aprile 2021 da parte degli Studi Associati SA di Lugano(sale conferenze, manifestazioni, congressi e simposi ecc.)

Inoltre, l'stante chiede al Municipio di leggere nell'EP dipartimentale del 30 settembre 2021 e più precisamente le Raccomandazioni formulate dalla Commissione federale dei monumenti storici in riferimento alle *Costruzioni interrate in ambito storico*, la cui lettura l'ha lasciato basito, senza per altro aggiungere ulteriori commenti.

Lo scritto si conclude con l'affermazione che gli istanti non hanno nessuna contrarietà che il MCSN trovi sede in Locarno, ma che non accetteranno che la costruzione mantenga i volumi in verticale come al progetto dello studio Guscetti Architetti di Minusio.

Risposta del Municipio

Il Municipio si rallegra che gli istanti non siano contrari a che il MCSN trovi sede in Locarno.

Fa inoltre notare che il compito dell'esecutivo cittadino è di elaborare una variante di PR affinché risulti possibile dal profilo pianificatorio l'inserimento sul fondo 227 del MCSN. L'elaborazione del documento pianificatorio si conforma ai risultati della procedura di Mandato di studi in parallelo, dai quali sono scaturite le migliori soluzioni per la realizzazione del programma degli spazi del futuro MCSN (che non è semplicemente legato allo spostamento della sede di Lugano, invero già oltremodo ristretta da diversi anni) riguardo l'ubicazione delle funzioni, l'area costruibile, le altezze massime, gli spazi liberi e gli elementi da tutelare, particolare quest'ultimo importante considerata la presenza di un Bene culturale di interesse cantonale.

Non è compito invece del Municipio di far allestire il progetto dello stesso. Semmai suo dovere sarà quello di vegliare che il progetto del MCSN sia conforme alle disposizioni pianificatorie che scaturiranno dalla presente variante di PR.

Di conseguenza, il Municipio rimanda gli istanti alle giustificazioni della variante riportate nel Rapporto di pianificazione in merito a destinazione, ubicazione, superficie utilizzabile, area costruibile, altezze, spazi liberi e condizioni della protezione. Fa rilevare inoltre che le disposizioni edificatorie non presuppongono l'occupazione di tutto il volume risultante, ma unicamente l'ambito spaziale entro il quale il progetto dovrà svilupparsi.

Su una cosa il Municipio può comunque tranquillizzare gli istanti: il muro di cinta esistente risulta protetto dalla variante in elaborazione, come si può leggere dal Rapporto di pianificazione e dalla Scheda grafica. Anche l'estratto planimetrico annesso a quest'ultima indica chiaramente che il muro di cinta NON è compreso nella nuova area costruibile.

Osservazione N. 2

Istante	***Marco Davitti***, Locarno (rappresentato da avv, Fiorenzo Cotti, Eigenmann Associés, , Locarno)

Osservazioni dell'istante

L'istante, proprietario delle PPP al fondo base N. 271 RFD Locarno, inoltra tramite il suo rappresentante delle osservazioni, premettendo di non aver potuto studiare l'incarto in maniera approfondita.

In particolare, le osservazioni vertono sui seguenti aspetti:

- il monastero, in quanto bene Culturale, non potrebbe essere in linea di principio oggetto di alcun intervento;
- il progetto non è conforme alle regole edilizie: impossibile la riclassificazione del giardino Monastero Santa Caterina in una zona edificabile;
- le distanze minime non sono rispettate;
- il progetto è sproporzionato, soprattutto in altezza: il nuovo edificio sovrasta tutti gli edifici circostanti, compreso il monastero;
- concettualmente, il nuovo edificio (nuova edificazione) è al posto sbagliato: dovrebbe essere costruito sul confine settentrionale e non su quello meridionale (l'intero giardino del monastero è oscurato dall'altezza eccessiva dell'edificio sul confine meridionale);
- tutte le quattro varianti prevedono un edificio sproporzionato e cubico nel giardino del monastero, che è degno di protezione: impossibile o improbabile un'alternativa che si integri e crei un effetto complessivo armonioso con il monastero;
- la variante comporta di fatto un'espropriazione delle proprietà circostanti (riduzione importante del valore delle proprietà).

L'istante e il suo rappresentante chiedono di incontrare il pianificatore e il funzionario incaricato per meglio approfondire le censure e di intinare loro ogni atto di procedura rilevante.

Risposta del Municipio

Il Municipio prende atto che il rappresentante dell'istante non ha potuto studiare l'incarto in maniera approfondita e lo invita, unitamente al suo cliente, a leggere la documentazione perché vi potranno trovare le risposte alle loro osservazioni.

Fa inoltre notare che il compito dell'esecutivo cittadino è di elaborare una variante di PR affinché risulti possibile dal profilo pianificatorio l'inserimento sul fondo 227 del nuovo MCSN. L'elaborazione del documento pianificatorio si conforma ai risultati della procedura di Mandato di studi in parallelo, dai quali sono scaturite le migliori soluzioni per la realizzazione del programma degli spazi del futuro MCSN (che non è semplicemente legato allo spostamento della sede di Lugano, invero già oltremodo ristretta da diversi anni) riguardo l'ubicazione delle funzioni, l'area costruibile, le altezze massime, gli spazi liberi e gli elementi da tutelare, particolare quest'ultimo importante considerata la presenza di un Bene culturale di interesse cantonale.

Risultati e condizioni per altro ben sintetizzati dal Dipartimento del territorio nell'Esame preliminare di sua competenza rilasciato il 30 settembre 2021, in particolare si vedano le considerazioni riportate nei capitoli 4.2 e 4.3 alle pp. 5-8 e in special modo riguardo alla presenza di un Bene culturale di interesse cantonale, all'ubicazione e alla edificabilità del comparto.

Il Municipio fa osservare che le disposizioni edificatorie non presuppongono l'occupazione di tutto il volume risultante, ma unicamente l'ambito spaziale entro il quale il progetto dovrà svilupparsi.

In merito all'osservazione sull'espropriazione di fatto, il Municipio rileva come la presenza di un istituto di prestigio (il futuro MCSN) e la parallela apertura al pubblico del verde, ora nascosto e non praticabile annesso al complesso di Santa Caterina, potrebbe al contrario avere ricadute positive sulle proprietà presenti nel quartiere.

In risposta alle due osservazioni giunte, il Municipio ritiene di confermare la propria scelta pianificatoria ed è convinto che il concorso d'architettura porterà alla scelta di una soluzione rispettosa delle esigenze del museo, della tutela sul bene culturale e, non da ultimo, del corretto inserimento dell'edificio per rapporto alle costruzioni circostanti.

Per questo motivo, le disposizioni edificatorie della scheda grafica vengono completate con un punto avente il seguente tenore: "*L'inserimento del nuovo edificio nel contesto urbano dovrà avvenire in modo armonioso e nel rispetto delle preesistenze*".

7. L'IMPOSTAZIONE DELLA VARIANTE DI PR

7.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO (PRP-CS)

La variante di PR è formalmente una variante del PRP-CS che modifica le disposizioni del PRP-CS.86 e annulla e sostituisce quelle adottate dal CC con il PRP-CS.20. Per questi motivi il quadro di riferimento su cui poggiano i contenuti della variante sono quelli esposti nel Rapporto di pianificazione del Riordino degli strumenti pianificatori dell'Area Centrale del dicembre 2015 (cap. 6.1 p. 17), compendiati da quelli emersi con la procedura di MSP illustrati al precedente cap. 4.

«*Il PRP-CS ha come obiettivo la riscoperta dell'agglomerato come luogo di abitazione e di vita, mediante il miglioramento della qualità del tessuto edilizio, dell'ambiente circostante e delle strutture utilizzate per il commercio e per i servizi, per il lavoro artigianale, per il ristoro e lo svago (art. 3).*

Gli strumenti attraverso i quali perseguire tali obiettivi sono (citiamo sempre l'art. 3 NAPRP-CS):

- *la conservazione del tessuto antico (...); in particolare la conservazione del tessuto edilizio (...) nei caratteri morfologici-tipologici formali delle singole case e dei manufatti e degli spazi esterni che vi corrispondono;*
- *la salvaguardia e il restauro dei valori formali del tessuto tradizionale (...):*
- *l'esclusione dei contenuti gravemente incompatibili con il nucleo tradizionale e la progressiva eliminazione degli elementi deturpanti (...);*
- *la protezione e la rivalorizzazione degli oggetti culturali, artistici e naturali di pregio;*
- *la salvaguardia e il promovimento dell'abitazione (...) del commercio, dei servizi e dell'artigianato (...);*
- *la conservazione e la protezione del documento storico costituito dalla città antica (...).*»

Le sottolineature (nostre) evidenziano gli aspetti che coinvolgono il mappale N. 227 RFD.

7.2 GLI OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi della presente variante devono rispettare i principi di protezione del Centro storico elencati sopra, ma anche e forse soprattutto permettere il miglioramento della qualità di vita con l'apertura alla fruizione pubblica delle strutture pubbliche per il ristoro e lo svago, anche in campo culturale, non solo per i residenti ma anche per i visitatori considerata l'ambizione turistica di Locarno e del Locarnese.

Gli obiettivi possono essere così esplicitati:

- in termini formali
  la conclusione delle due procedure pianificatorie (PRP-CS e Beni culturali) rimaste in sospeso a causa della contemporanea procedura di MSP del comparto di Santa Caterina (nuova sede del Museo cantonale di storia naturale).
- in termini materiali
  la conferma dell'apertura alla pubblica fruizione di una proprietà cantonale di pregio ubicata nel centro cittadino, con una modifica sostanziale delle destinazioni ammesse;
  la sostanziale tutela, con alcune eccezioni esplicitate nel seguito, del patrimonio edilizio, già parzialmente protetto a livello cantonale e nell'ambito delle disposizioni già in vigore nel Centro storico, con il mantenimento sostanziale dello spazio libero quale parte determinante dell'insieme storico-culturale nel contesto comunque di una possibile (e necessaria) nuova edificazione per i bisogni del nuovo Museo cantonale;
  le modalità di realizzazione dei nuovi contenuti pubblici legati al Museo cantonale di storia naturale (in senso lato, non solo per le esigenze espositive, ma anche per le necessarie funzioni amministrative e di ricerca di supporto, così come per attività didattiche, ecc.) ritenuti compatibili e auspicabili nell'ambito di una procedura specifica di verifica effettuata in collaborazione tra Cantone (proprietario) e Città (ente pianificante).

Riassumendo, possiamo quindi affermare che la variante si prefigge di confermare una nuova vocazione del comparto di Santa Caterina, permettendo l'insediamento del Museo cantonale di storia naturale quale nuova funzione pubblica determinante, garantendo nel contempo la tutela quasi integrale della sostanza storico-culturale presente.

7.3 I PRINCIPI NORMATIVI DELLA VARIANTE

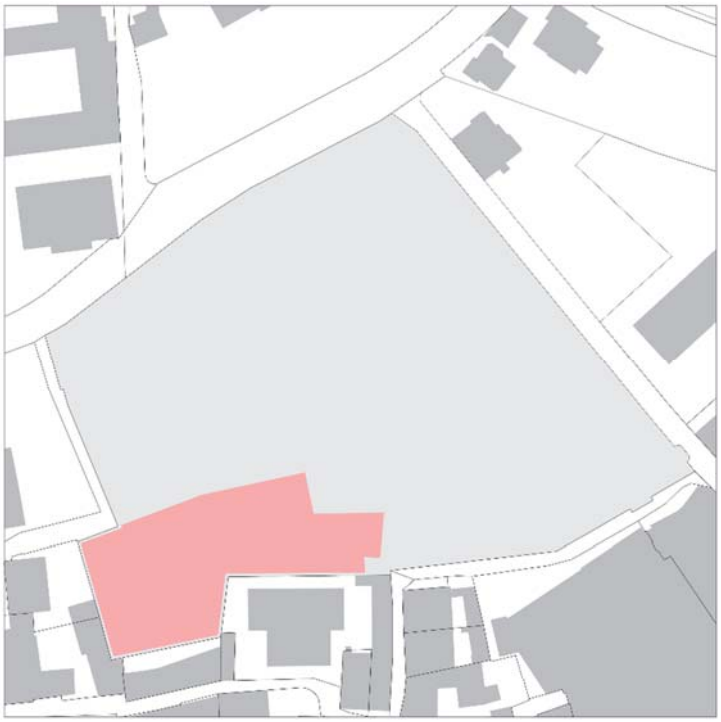
Il mappale N. 227 RFD viene incluso integralmente nel Settore d'intervento AP-EP: edifici ed attrezzature d'interesse pubblico ai sensi dell'art. 4 NAPRP-CS.20, confermando così la preponderante destinazione pubblica del fondo. Il Consiglio comunale, nella sua adozione poi sospesa limitatamente al fondo in esame, aveva già previsto in parte tale modifica pianificatoria.
Nello specifico, considerato la necessità di inserire le strutture della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale varranno le disposizioni dell'art. 58b NAPRP-CS.20 (Edifici d'interesse pubblico nella zona tratteggiata), ossia con la possibilità di realizzare nuove costruzioni.

Nuove costruzioni

La procedura di MSP ha identificato quale fosse la superficie massima entro la quale possono essere erette nuove costruzioni fuori terra. Un processo ed una valutazione del collegio di esperti che è stata qui ripresa ed assunta come valida, in definitiva, "*il collegio d'esperti ritiene che la proposta di edificare la nuova struttura museale nell'angolo sud-ovest della zona verde, denominata Ortaglia, in stretta sinergia con il Monastero, risponda efficacemente alla situazione urbanistica e alle esigenze avanzate dalla committenza*". Il limite massimo delle nuove costruzioni non potrà pertanto superare quello indicato, in caso contrario, verrebbe meno il corretto rispetto del costruito esistente e dei relativi spazi liberi. Potranno oltrepassare detto limite unicamente spazi ricavati in sotterraneo e nella misura in cui non comportino un'alterazione degli spazi liberi soprastanti, siano essi superfici verdi o minerali.
L'altezza massima delle nuove edificazioni (al colmo in caso di tetto a falde o alla gronda in caso di tetto piano) non potrà superare quella definita dal colmo dell'istituto scolastico esistente (Istituto Santa Caterina).

Il programma degli spazi delle future utilizzazioni pubbliche (ritenuta la possibilità di mantenere le destinazioni residenziali esistenti nelle ville ottocentesche) si svolgerà pertanto nelle volumetrie esistenti ed in quelle nuove.
Il risultato del MSP ha permesso di determinare anche quantitativamente le superfici necessarie per la realizzazione del Museo. Ritenuto che queste saranno ricavate nel volume da realizzare nell'Area di nuova edificazione ed in parte in spazi di edifici esistenti, si ritiene di aggiungere nelle disposizioni della zona che, nel caso dell'insediamento del nuovo Museo sul fondo N. 227, la SUL massima che si può

realizzare nell'area di nuova edificazione è di 6'000 m^2. Per il resto saranno utilizzati spazi in edifici esistenti.

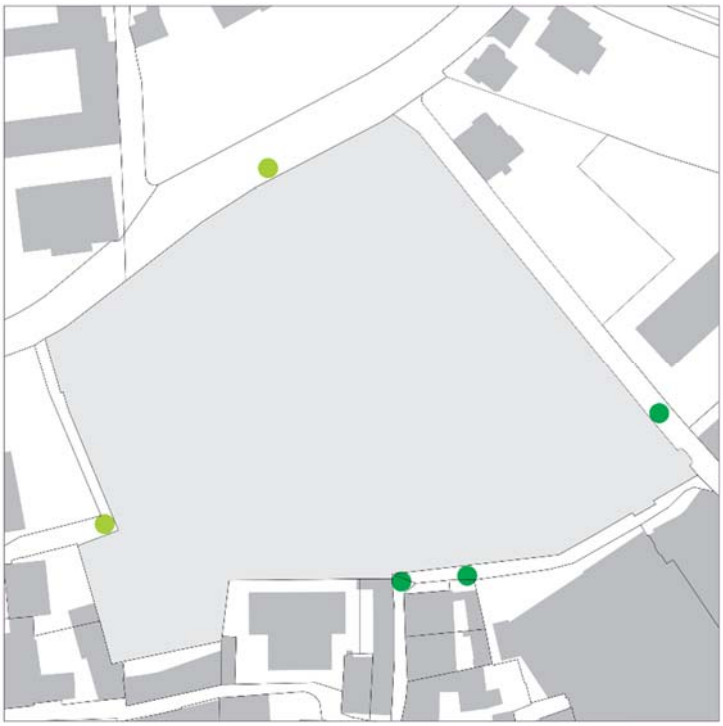


La scelta dei materiali (facciate e copertura) è invece rimandata alla futura progettazione, sempre nel contesto del vincolo generale di rispetto dei valori storico-culturali-architettonici adiacenti.
Non da ultimo, la nuova edificazione dovrà avvenire nel rispetto del muro di cinta del comparto, che dovrà in tutti i casi mantenere le sue peculiarità costruttive e materiali come non potrà essere pregiudicata l'immagine esterna.

Accessi

Il fondo N. 227 RFD costituisce un'unità imponente all'interno del Centro storico, ma fruibile solo in minima parte dal pubblico e segnatamente la chiesa di Santa Caterina, utilizzata per il culto, e l'Istituto Santa Caterina, utilizzato per attività scolastiche. Per rendere, quindi, attrattiva la pubblica fruizione del fondo, oltre all'acceso per il nuovo Museo, sono stati individuati nel complesso cinque accessi, tre esistenti e due nuovi.

I tre accessi esistenti (in verde scuro nello schema successivo) sono posti: uno su via delle Monache (accesso al giardino del monastero) e due su via Santa Caterina (entrata al convento e entrata all'Istituto scolastico).



Le nuove aperture (indicate con il verde chiaro) comportano la demolizione parziale del muro perimetrale e dell'edificio rurale lungo Via Cappuccini e la demolizione parziale del muro perimetrale su vicolo Cappuccini.
L'accesso da via Cappuccini è quello ed il solo che permette la necessaria permeabilità verso le altre strutture pubbliche a monte, nell'ottica di realizzare il citato "campus istituzionale" (vedi cap.4.2) e rappresenta nel contempo anche il solo accesso funzionale veicolare possibile e necessario per i contenuti museali (risultato MSP).

Conservazione della sostanza edilizia

La conservazione della sostanza edilizia si fonda sugli assunti determinati dal PRP-CS per tutti gli edifici attribuiti alla zona soggetta a Restauro conservativo, come pure per le opere di cinta. Ai vincoli definiti in forza delle destinazioni e delle disposizioni del PRP-CS si aggiungono quelli definiti in forza alla Legge sui Beni culturali.

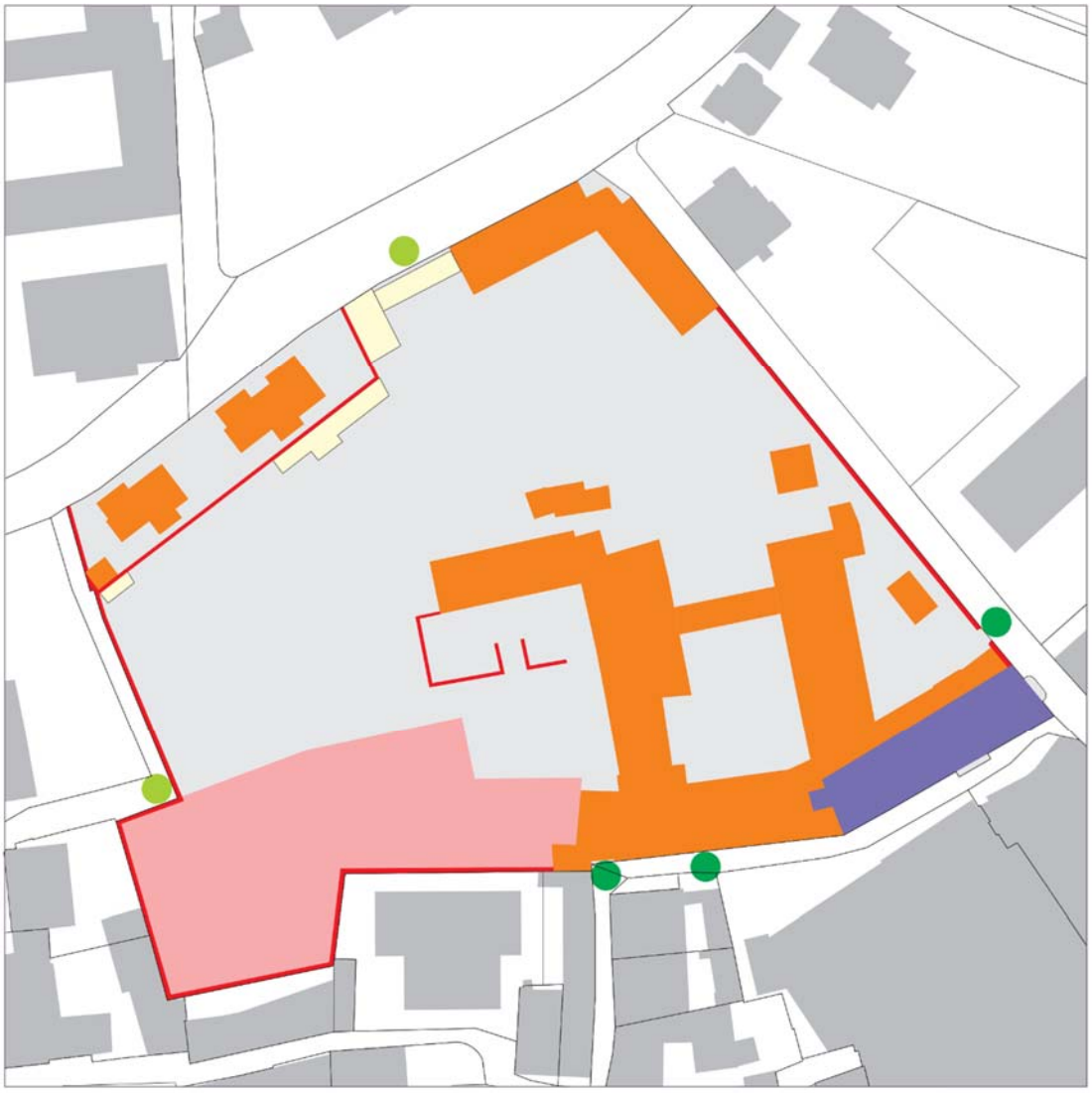
Nel caso che riguarda la variante del PRP-CS qui proposta, la sostanza edilizia sottoposta al regime del risanamento conservativo è quella indicata nello schema seguente, dunque eccetto l'edificio rurale e i manufatti minori in relazione all'accesso da via Cappuccini (vedi motivazioni sopra).

Pur partendo dall'ipotesi della nuova possibilità di fruizione pubblica, il carattere di spazio delimitato, chiaramente identificabile nel contesto cittadino quale luogo specifico, non può venire pregiudicato: a tale scopo la conservazione dei muri perimetrali (evidenziati in rosso nello schema precedente) diventa elemento cruciale della codifica pianificatoria.

Insieme ai muri perimetrali si propone anche la conservazione integrale dei muri di sostegno della terrazza-giardino di fronte all'Istituto scolastico Santa Caterina.

L'edificazione e la sistemazione dell'intero comparto definito dal mappale N. 227 RFD avverrà quindi sulla base della seguente ipotesi di impostazione pianificatoria:

- l'edificazione da conservare (in colore arancio e viola),
- l'area di nuova edificazione (rosa),
- i muri da conservare (linee rosse),
- lo spazio libero da conservare (grigio),
- gli accessi (pallini verdi),
- edifici minori la cui demolizione è ammessa (giallo).



Concetto d'insieme della proposta di variante

8. LE MODIFICHE DEL PRP-CS

La variante deve affrontare e completare/modificare due aspetti della documentazione:

- gli allegati grafici: Piano dell'edificazione e Piano degli spazi pubblici
- gli articoli delle NAPRP-CS

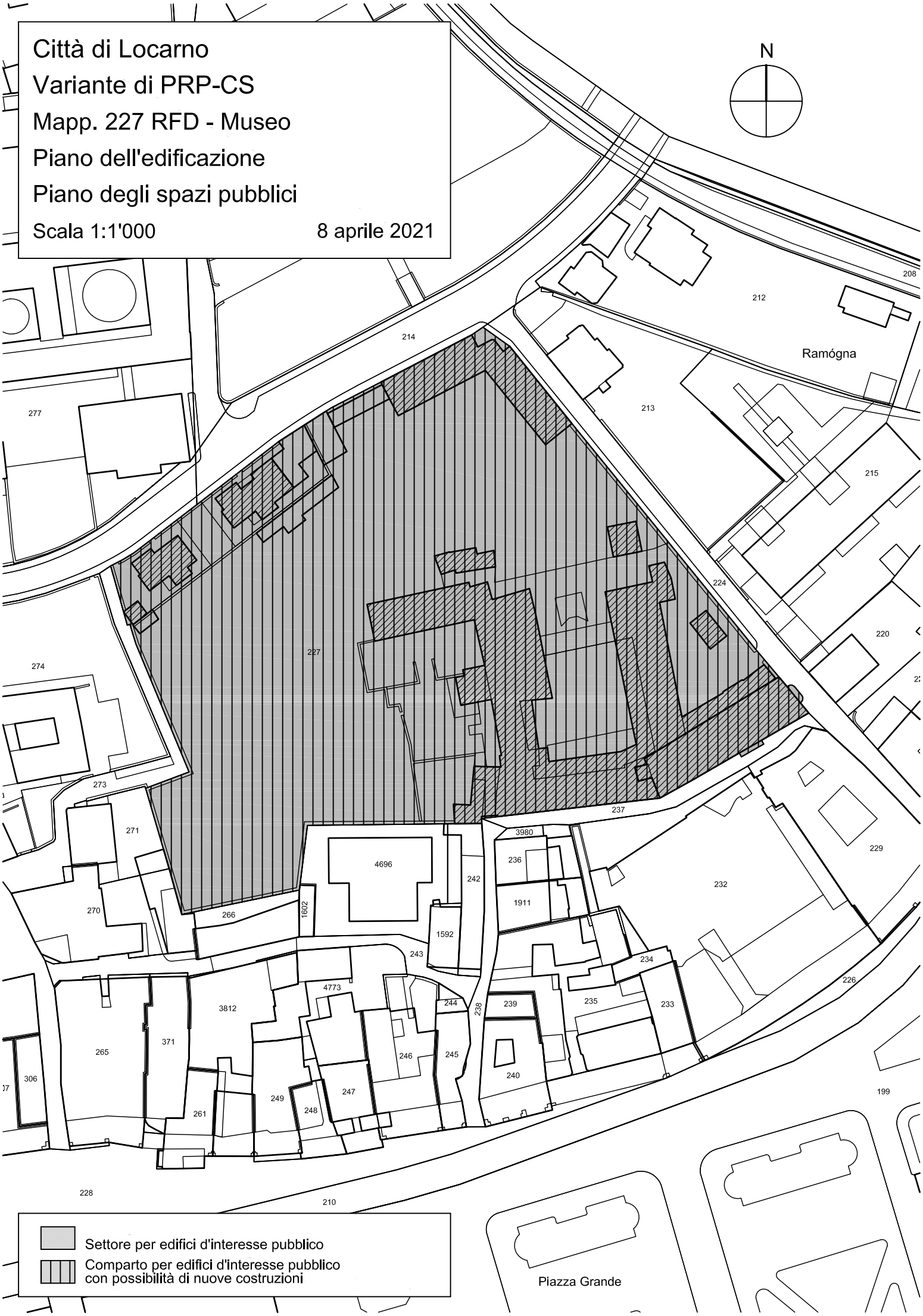
8.1 I PIANI

Come detto, la variante prevede di estendere sull'intero fondo N. 227 RFD la Zona degli edifici di interesse pubblico, esplicitando così il carattere pubblico di tutto il fondo. Infatti, anche la proposta scelta scaturita dal MSP prevede il possibile utilizzo degli edifici civili a valle di via Cappuccini quali strutture al servizio delle destinazioni principali (Museo e Istituto scolastico), pur senza escluderne l'attuale utilizzo residenziale (uso misto).

Viene così a cadere, perché superata dagli eventi, la suddivisione in Zona degli edifici d'interesse pubblico e Zona di risanamento conservativo adottata dal Consiglio comunale ma sospesa nella decisione del Consiglio di Stato del 1 luglio 2020. Siccome la variante prevede l'edificazione della nuova sede del MCSN, occorre anche introdurre il tratteggio indicante la Zona degli edifici d'interesse pubblico con possibilità di nuove costruzioni.

Le modifiche concernono sia il Piano dell'edificazione sia il Piano degli spazi pubblici, anche se le indicazioni grafiche sono identiche (vedi estratto planimetrico unico a pagina seguente).

L'estratto planimetrico è componente della variante di PR e come tale soggetto alla adozione del Consiglio comunale rispettivamente dell'approvazione del Consiglio di Stato.


Città di Locarno
Variante di PRP-CS
Mapp. 227 RFD - Museo
Piano dell'edificazione
Piano degli spazi pubblici
Scala 1:1'000
8 aprile 2021
N
Ramógna
Piazza Grande
Settore per edifici d'interesse pubblico
Comparto per edifici d'interesse pubblico
con possibilità di nuove costruzioni

8.2 GLI ARTICOLI DELLE NAPRP-CS

Le norme di applicazione del PRP-CS devono essere completate adeguandole alle nuove utilizzazioni previste per il mappale N. 227 RFD.

Si rammenta che, oltre all'ambito operativo di riferimento del PRP-CS (cap. 7.1) e agli obiettivi della variante (cap. 7.2) già citati, nella zona vigono le disposizioni dell'art. 5 NAPRP-CS di cui riportiamo integralmente il cpv. 1:

> **Art. 5 - Risanamento conservativo**
>
> [1] Per risanamento conservativo degli edifici, degli spazi, dei manufatti esterni e degli arredi, s'intende l'intervento inteso a conservare al massimo caratteri distributivi interni essenziali, la forma esterna degli edifici e degli spazi aperti, i materiali e gli elementi costruttivi d'origine, consentendo l'introduzione dei servizi e degli impianti indispensabili per l'esercizio di attività compatibili con i caratteri degli edifici antichi (abitazione, commercio, servizi, ecc.).

in quanto determina ed esplicita il quadro degli interventi ammessi, sostanzialmente di carattere conservativo, nonché le principali destinazioni auspicate, purché compatibili con gli edifici antichi.

Considerazione il fatto che, oltre al Risanamento conservativo della sostanza edilizia, degli spazi, dei manufatti esterni e degli arredi esistenti, è prevista una nuova edificazione per consentire l'edificazione del nuovo Museo cantonale, l'art. 58b NAPRP-CS viene così completato (nuove aggiunte in colore rosso):

> **Art. 58b - Edifici d'interesse pubblico nella zona tratteggiata**
>
> [1] Nei seguenti comparti d'interesse pubblico sono ammesse nuove costruzioni, secondo le disposizioni della zona tratteggiata:
>
> a) Casa San Francesco, mapp. ni. 281 e 3604, destinati ad attività culturali.
>
> b) Collegio Sant'Eugenio (parz.), mapp. n. 279, destinato ad attività scolastiche e di culto.
>
> c) Il comparto chiesa e convento di Santa Caterina, mapp. n. 227, è destinato ad attività museali, di ricerca, didattico-scolastiche e di culto. Sono pure ammesse attività amministrative, di commercio e di ristorazione connesse all'attività museale. Le altre utilizzazioni presenti sul fondo sono ammesse compatibilmente con le necessità e le funzioni di carattere pubblico. In caso di cambiamento di destinazione, le stesse dovranno conformarsi a quelle stabilite sopra.
>
> [2] Ogni intervento edile e di sistemazione del terreno deve essere parte di un progetto complessivo per ogni singolo comparto, che assicuri lo sviluppo di un complesso unitario.
>
> [3] Per il comparto chiesa e convento di Santa Caterina, mapp. n. 227, l'Allegato 3 (Scheda grafica) precisa le disposizioni a complemento ed in deroga a quelle fissate negli articoli della zona tratteggiata.

In pratica il primo capoverso dell'art. 58b viene completato con il riferimento al comparto di Santa Caterina con l'indicazione del mappale e delle destinazioni generiche ammesse, non esclusa quella abitativa riferita al convento, finché rimarrà in funzione (2029), e alle abitazioni civili a contatto con via Cappuccini.
Precisando comunque che le destinazioni sono ammesse compatibilmente con il carattere pubblico del comparto e che in caso di cambiamento di destinazione, le stesse dovranno conformarsi alle funzioni pubbliche.
Il terzo capoverso (nuovo) rimanda a una scheda grafica, documento normativo già utilizzato nel PR di Locarno, in particolare nel settore 4, da allegare alle NAPRP-CS e meglio come specificato nel capitolo seguente.

L'art. 58b completato e modificato è componente della variante di PR e come tale soggetto alla adozione del Consiglio comunale rispettivamente dell'approvazione del Consiglio di Stato.

8.3 LA SCHEDA GRAFICA

La scheda grafica risulta composta da:

- un foglio contenente informazioni quali il riferimento alle NAPRP-CS, i mappali interessati, la superficie edificabile, le disposizioni inerenti l'area di nuova edificazione, le condizioni particolari di intervento;
- un estratto planimetrico schematico con la suddivisione del mappale N. 227 RFD in comparti di intervento determinati dalle diverse destinazioni e/o disposizioni edificatorie.

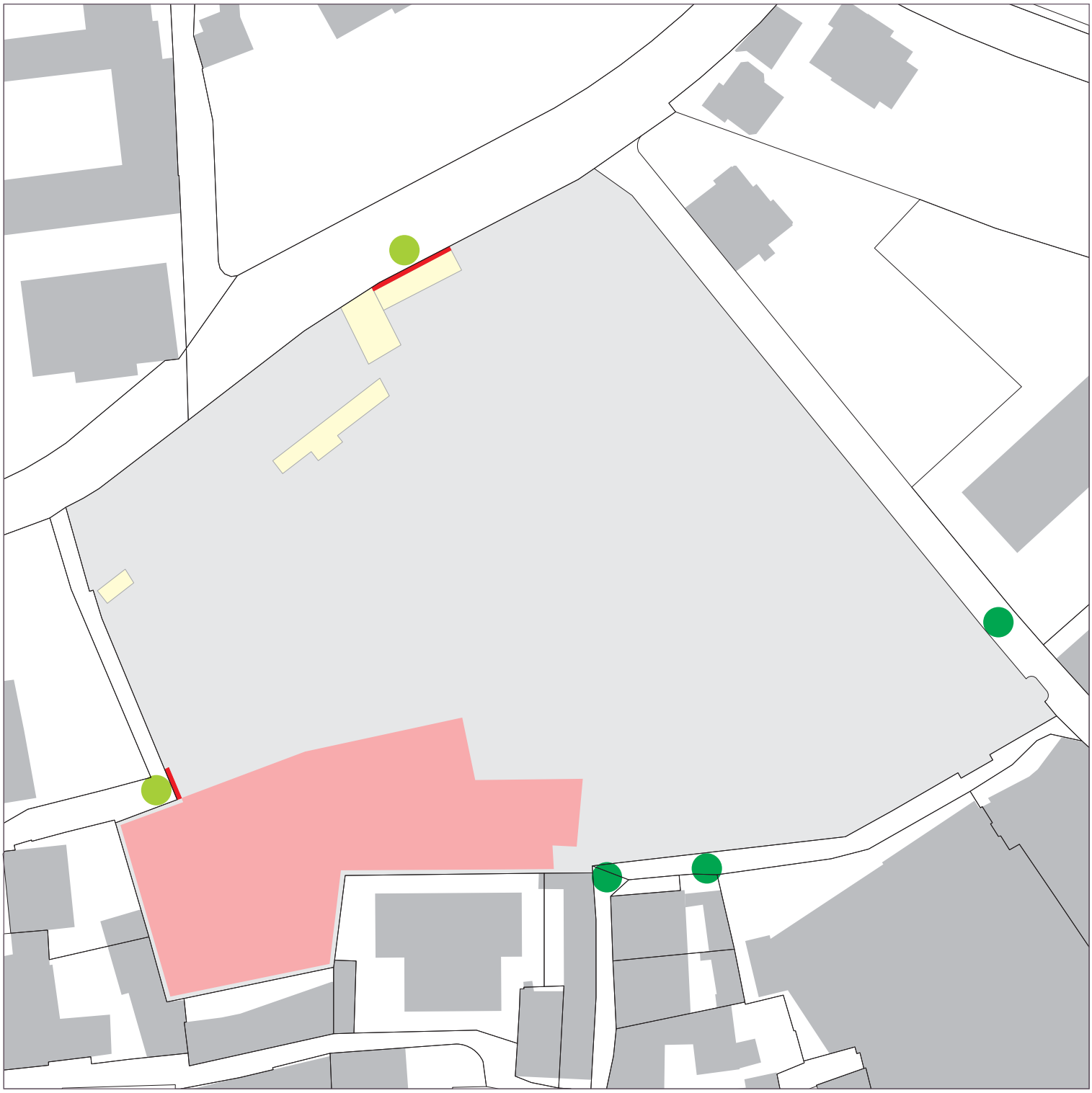
Conformemente a quanto richiesto dal DT nel suo EP è stata stralciata la possibilità di realizzare nuove costruzioni sotterranee al di fuori dell'area di nuova edificazione a garanzia della conservazione dell'ortaglia ed esplicitato che le nuove aperture nel muro di cinta e la demolizione dei subalterni sono consentite unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico.
È stato inoltre precisato che il nuovo edificio dovrà inserirsi in modo armonioso e nel rispetto delle preesistenze.

La scheda costituisce l'Allegato 3 delle NAPRP-CS (vedi pagine seguenti) ed è componente della variante di PR e come tale soggetta alla adozione del Consiglio comunale rispettivamente dell'approvazione del Consiglio di Stato.

Scheda grafica del Comparto chiesa e convento di Santa Caterina
Mappale n 227 RFD
(art 58b cpv. 3)

Disposizioni	
Area di nuova edificazione	• Le nuove costruzioni fuori terra possono essere realizzate nell'area di nuova edificazione raffigurata nella presente scheda grafica e sono destinate unicamente alle attività museali. • SUL massima di 6'000 mq per l'utilizzazione museale all'interno dell'area di nuova edificazione. • L'altezza massima (al colmo in caso di tetto a falde o alla gronda in caso di tetto piano) non può superare l'altezza al colmo dell'Istituto Santa Caterina. • In deroga alle disposizioni dell'art. 43 delle NAPR-CS è ammesso il tetto piano. • In deroga alle disposizioni dell'art. 45 delle NAPR-CS è ammessa l'edificazione a confine e la contiguità tra edifici. • Le parti sotterranee delle nuove costruzioni devono rispettare i limiti dell'area di nuova edificazione.
Condizioni particolari	• L'inserimento del nuovo edificio nel contesto urbano dovrà avvenire in modo armonioso e nel rispetto delle preesistenze. • Sono ammesse due nuove aperture lungo i muri perimetrali, una da via Cappuccini (pedonale e veicolare) ed una da vicolo dei Cappuccini (pedonale) alle condizioni poste dall'art. 44a cpv. 2 NAPRP-CS. • I nuovi accessi devono essere provvisti di chiusure (portone/ cancello). • In deroga alle disposizioni di tutti gli articoli del titolo II è ammessa la demolizione dei subalterni raffigurati nella presente scheda. • Le nuove aperture e la demolizione dei subalterni citate sopra sono consentite unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.
Allegato grafico	Estratto planimetrico in scala 1:1000

Scheda grafica - Mappale n 227 RFD
Estratto planimetrico 1:1000



Area di nuova edificazione

Accessi esistenti / nuovi

Muri perimetrali per i quali è ammessa la demolizione

Subalterni per i quali è ammessa la demolizione

8.4 I BENI CULTURALI

Le scelte operate dalla presente variante del PRP-CS, che confermano in buona misura il risanamento conservativo della sostanza esistente (edifici da conservare), fatta eccezione per alcuni edifici subalterni (stabile rurale, pollaio e annesso alla cabina di trasformazione), introducono la possibilità di un nuovo insediamento limitatamente al nuovo Museo cantonale. Ritenuto che le nuove aperture nel muro di cinta e la demolizione dei subalterni sono consentite unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico.

In base all'esito della presente procedura il Dipartimento del territorio potrà precisare al Municipio quali dovranno essere le tutele di interesse cantonale che vanno a comporre e precisare quelle che sono già ora comprese nel messaggio municipale e relative al Complesso monastico di Santa Caterina (BCC 2 e BCC 3).
Il Municipio, potrà invece determinarsi in merito ad eventuali proposte di tutela a livello locale degli edifici che si affacciano su Via Cappuccini.
Questa scelte dovranno essere svolte contestualmente all'adozione della presente modifica del PRP-CS.

9. PROCEDURA

Dopo l'approvazione formale da parte del Municipio, il Piano di indirizzo del PRP-CS inerente il comparto di Santa Caterina (mappale N. 227 RFD), in data 16 aprile 2021, è stato inviato al Dipartimento del territorio (DT) con la richiesta di esame preliminare ai sensi dell'art. 25 LST.

Il DT ha rilasciato il suo preavviso in data 30 settembre 2021, sul cui contenuto il Municipio ha preso posizione (vedi Cap. 5).

La fase informativa e di consultazione ai sensi dell'art. 26 LST e art. 35 RLST è stata affrontata con il deposito atti presso l'Ufficio tecnico comunale nel periodo dal 3 novembre al 3 dicembre 2021, oltre alla serata informativa pubblica tenuta il 16 novembre 2021, con la possibilità per gli interessati di inoltrare osservazioni e suggerimenti all'indirizzo del Municipio.
Due privati hanno inoltrato le loro osservazioni e richieste alle quali il Municipio ha dato risposta (vedi Cap. 6).

Nella presente versione definitiva della variante il Municipio ha tenuto parzialmente conto delle osservazioni pervenute come indicato nei capitoli precedenti.

La variante viene ora sottoposta al Consiglio comunale per la sua adozione.
Successivamente all'adozione del Legislativo comunale, la variante verrà pubblicata con possibilità da parte degli interessati e degli aventi diritto di inoltrare eventuali ricorsi all'indirizzo del Consiglio di Stato, tramite il Municipio, contro le scelte pianificatorie effettuate.
L'entrata in vigore della variante avverrà con l'approvazione (e l'evasione degli eventuali ricorsi) da parte del Consiglio di Stato.

Lugano, 15 marzo 2022

COMPLESSO DEL MONASTERO DI
S. CATERINA
Via S. Caterina, 2
Locarno — Via S. Caterina — part. 227

Inventario Locarno	
N. schede	A654 A655 A11152 A11153 A32064

DATI BASE

Altra denominazione	-
Genere	complesso monastico
Autore — Tipo d'intervento — Datazione	Anonimo — costruzione — ante 1291 Anonimo — ricostruzione — 1616

STORIA E DESCRIZIONE

Informazioni storiche
Il complesso della chiesa e monastero di S. Caterina, ubicato nei pressi della Ramogna, in corrispondenza dell'incrocio tra via delle Monache e via S. Caterina, nel medioevo e nel periodo balivale costituiva il limite storico orientale del nucleo antico di Locarno.

I documenti menzionano l'esistenza nell'area di un antico convento degli Umiliati nel 1291, ma solo a partire dal 1382 il convento è menzionato con il titolo di S. Caterina. Attorno alla metà del XVI secolo, su richiesta delle tre Corporazioni locarnesi fu insediato un ospedale cui furono assegnati tutti i beni dell'ordine degli Umiliati. Tuttavia l'ospedale fu soppresso nel 1571. Agli inizi del XVII secolo le Corporazioni locarnesi proposero di erigere accanto alla chiesa di S. Caterina, menzionata nei documenti del 1578, un monastero di suore Agostiniane. L'ospedale fu pertanto trasferito nella località nei pressi di S. Maria. Oggi è impossibile collocare topograficamente questi manufatti all'interno del sedime; è tuttavia probabile che l'edificio monastico esistente li abbia almeno in parte incorporati.
Nel maggio del 1616 il vescovo di Como monsignor Archinti consacrò la chiesa nuova di S. Caterina, citata però ancora come "dell'ospedale", poiché la prima pietra del monastero agostiniano fu posta solo sei mesi più tardi (il 25 novembre). L'architetto che si occupò della costruzione chiesa fu Rocco Soldati, di Lugano, mentre i capimastri furono i fratelli Antonio e Rocco di Valle Lugano; l'edificio, sorto a seguito della ricostruzione di una chiesa romanica preesistente, fu terminato nel 1621 (data incisa nel portale). Il Monastero delle Agostiniane fu formalmente aperto nel 1627.
Nei decenni seguenti l'attività del monastero portò a ulteriori trasformazioni e l'ampliamenti, iniziati nel 1636 su iniziativa del vescovo Carafino, furono conclusi nel 1643: furono aggiunti i due bracci porticati e nella seconda metà del XVII secolo furono incorporati sedimi e case appartenenti alla famiglia Orelli, che permisero al monastero di chiudere il tratto di Via delle Pannelle, anticamente congiunto alla strada della Madonna del Sasso. L'alluvione del 1747 portò allo straripamento del torrente Ramogna, che demolì la cinta orientale del monastero (ricostruita poi l'anno seguente) e portò alla perdita di buona parte dell'archivio del convento, oltre a quella di un affresco settecentesco raffigurante *S. Tommaso da Villanova*.

Nel giugno 1848 in virtù di un decreto legislativo il monastero di S. Caterina entrò in possesso della Stato del Cantone Ticino.

Nel 1892 vi fu l'apertura dell'istituto per educande diretto dalle suore (Collegio di Santa Caterina), con scuole elementari, maggiori e, poco più tardi, normali. A tale scopo furono adattati i locali dell'ala ovest del monastero. Nel 1893, su progetto dell'arch. Alessandro Ghezzi, fu innalzata di un piano l'ala meridionale, lungo l'attuale Via S. Caterina, per ospitare i locali del nuovo noviziato.

Le ultime modifiche risalgono al primo decennio del XX secolo, con la costruzione a settentrione, dopo l'abbattimento dell'alto muro di clausura, di due villini e del nuovo palazzo dell'Istituto S. Maria.

Attualmente il monastero, ancora occupato dalle suore agostiniane, è retto da una Convenzione tra Cantone e lo stesso Monastero di Santa Caterina, patrocinato dalla Diocesi di Lugano, del 4 dicembre 1979, della durata di cinquant'anni. Questo documento precisa alle parti contraenti obblighi circa la gestione dei beni immobiliari e mobiliari, impegnando il Monastero "a non effettuare alcun intervento che possa mutare o trasformare la destinazione, la natura, la bellezza, l'integrità storica e artistica" (Convenzione 1.4) dei beni ad essa affidati, e istituendo nel contempo una Commissione paritetica per garantire una corretta applicazione dei disposti della stessa convenzione.

La chiesa (scheda A654)

La chiesa, cui si accede da via delle Monache, ha origini medioevali e fu riedificata quasi integralmente all'inizio del XVII secolo e consacrata nel 1616. In facciata, rimaneggiata nel Settecento, si conserva l'antico portale datato 1621 e una nicchia con la statua della Santa patrona. L'interno a navata unica rettangolare coperta da una volta a botte lunettata è concluso da un coro delimitato da un'inferriata seicentesca e decorato da pregevoli stucchi settecenteschi. L'altare maggiore è ornato da una pala raffigurante lo *Sposalizio mistico di S. Caterina* attribuito a Giuseppe Antonio Felice Orelli e da paliotto in scagliola del 1741, ascrivibile a Giuseppe Maria Pancaldi. Degni di nota sono anche l'affresco con la *Gloria di S. Agostino*, nella medaglia della volta, la tela con la *Presentazione di Maria al tempio*, entrambi di G. A. F. Orelli, e la nicchia con elegante cornice in stucco del XVIII secolo, contenente una statua lignea della Madonna della Cintura. Dietro la parete di fondo del coro si apre il coro delle monache.

Il monastero (scheda A655)

Il nucleo originale del convento medievale fu probabilmente il primo complesso di edifici lungo il lato orientale del borgo ed era quasi certamente attorniato da prati e vigne. Non è tuttavia possibile risalire all'ubicazione e planimetria originaria.

Il monastero è inserito nell'area sudorientale del complesso. È costituito da tre corpi principali che si articolano attorno a un chiostro, a formare una struttura a ferro di cavallo aperto verso nord. Verso settentrione esso è chiuso da un porticato di gusto classicheggiante (colonne toscane all'interno; pilastri a settentrione), costruito molto probabilmente attorno al 1892, che funge da collegamento tra l'ala orientale e quella occidentale. La parte superiore del porticato è raggiungibile attraverso una scalinata in ghisa, ed è chiusa da una ringhiera della medesima tipologia.

Esternamente i tre corpi sono caratterizzati dalla presenza a pianterreno di un porticato continuo, sotto al quale si conservano diversi affreschi in parte deteriorati o ridipinti. Nel chiostro è presente anche una cappellina della Madonna del Sasso.

I differenti corpi edilizi hanno subito aggiunte e modifiche nel corso dei secoli. Il braccio est del monastero, quello più antico, si appoggia direttamente al coro della chiesa; ospita al pianterreno il refettorio, voltato a botte lunettata, con un affresco raffigurante un'*Ultima cena* seicentesca sulla parete di fondo, oltre alla cucina e ad alcuni locali deposito. Al primo piano sono invece presenti le celle delle monache. Nell'ala meridionale, a pianterreno, in posizione centrale vi è l'atrio di accesso al monastero, ai cui lati si sviluppano in posizione simmetrica i due parlatori (interno ed esterno) caratterizzati da volte lunettate, mentre al primo piano trovano posto altre 8 celle, locali di servizio (sala medica; l'infermeria) e il locale ricevimenti e lettura. Il secondo piano è riservato alle celle per le novizie.
Il corpo occidentale è quello più breve; il pianterreno ospita verso nord l'ufficio della badessa, adiacente alla biblioteca (arch. Claudio Cavadini 1984-1986), alla quale si accede dal chiostro. Il loggiato superiore dell'ala ovest è architravato e forma un corridoio di accesso alla sala ricamo, al guardaroba, a un laboratorio e alla stireria.
All'angolo tra l'ala ovest del monastero e l'Istituto S. Caterina (si veda sotto), nel seminterrato sono situati i locali adibiti a lavanderia, mentre al secondo piano trovano posto il locale musica, un locale per lavoro e due stanze per gli ospiti.

Giardino delle monache (scheda A11152)

Il giardino delle monache, ben leggibile nella cartografia ottocentesca, con un andamento declive, è introdotto da un'elegante scalinata, forse ancora seicentesca, a due rampe laterali e una centrale al livello superiore, al di sotto della quale è posta una sorta di cantina (grotta/ninfeo?) sormontata da un balconcino (basamento): l'antico accesso è tuttavia mortificato e nascosto dalla chiusura del tardo Ottocento. Il giardino, delimitato a settentrione dall'alto prospetto cieco di Palazzo Fonti (scheda A12761) nel quale si apre una nicchia, è a un livello superiore rispetto all'adiacente ortaglia a meridione. Fu ampliato verso meridione al momento della costruzione dell'Istituto S. Caterina. Sono in ogni caso ben leggibili la delimitazione antica (pergolato a ovest) e le tracce delle antiche percorrenze (viali; muretti). Oggi è l'area di diretta pertinenza del monastero (Via Crucis; boschetto con panchine).

Ortaglia (scheda A32064)

L'area occidentale e meridionale dello spazio di pertinenza del monastero era riservata, com'è naturale vista la sua esposizione, alla produzione di ortaggi e frutti destinati alla sussistenza delle monache. Sul lato settentrionale, come si evince dalla cartografia ottocentesca, vi erano i rustici destinati agli agricoltori, demoliti al momento della costruzione dei villini d'inizio Novecento (si vedano schede A14607 e A14609). L'edificio rurale conservatosi (scheda A32034), sopravvissuto alle trasformazioni tardo ottocentesche, permette di immaginare la situazione originale. La cartografia

ottocentesca attesta anche che nella parte inferiore dell'ortaglia vi erano altri edifici di servizio, siti in prossimità dell'entrata su via delle Pannelle. Ancora oggi nel comparto destinato ad ortaglia sono presenti tracce significative dell'antica funzione originale: vigna, alberi da frutto, prato, sistema d'irrigazione, orti, pergolato a vigna.

Istituto S. Caterina

L'Istituto S. Caterina sorge al centro del giardino, quale corpo annesso perpendicolarmente all'ala ovest del monastero. La costruzione dell'edificio si rese necessaria, a seguito delle mutate esigenze legate all'insegnamento. Risaliva al 1892 l'apertura dell'istituto per educande diretto dalle suore, che trovò posto nei locali dell'ala ovest del monastero, adattati a tale scopo. L'anno seguente l'arch. Alessandro Ghezzi si occupò dell'innalzamento di un piano nell'ala meridionale, così da potervi inserire i locali del nuovo noviziato. La costruzione del nuovo edificio scolastico, a pianta rettangolare, risale al primo decennio del XX secolo E' possibile (ma non sono state reperite fonti storiche certe) che anche questo edificio sia da ascrivere allo stesso progettista.
L'edificio si contraddistingue per l'imponente facciata neoclassica, articolata da lesene con finti capitelli, e si eleva su due piani, divisi da fasce marcapiano con girali. Il prospetto nord si presenta estremamente sobrio, con 5 finestre e una porta-finestra.
Dall'ingresso si accede all'aula delle accademie, nella quale sono state ricavate le attuali tre aule scolastiche caratterizzate dalla presenza di lesene con fusto scanalato e capitelli corinzi, oggetto di discutibili interventi pittorici.

La terrazza antistante all'edificio ospita al proprio interno, al piano interrato, i locali tecnici.

Muro di cinta del monastero (scheda A11153)

L'alto e possente muro di cinta del complesso monastico, realizzato in gran parte in pietrame naturale, a spacco e in ciottoloni, parzialmente posati a secco, si sviluppa sui lati est e ovest, e solo in parte a nord e a sud. Il lato orientale è decorato dalle formelle della Via Crucis realizzate in ghisa a metà Ottocento; la parte settentrionale, a sostegno dei due villini di via Cappuccini, è di fattura più recente rispetto al resto della cinta muraria ed è contraddistinta da contrafforti.

Edifici accessori

1. Lavatoio

All'interno del giardino monastico è ubicato il lavatoio (trasformato, ma conservato nella sua conformazione originale), che veniva rifornito di acqua tramite un canale che proveniva dalla parte settentrionale e che alimentava anche l'ortaglia a meridione.

2. Ossario

Nell'angolo sud-orientale del giardino monastico è sorto nel corso del Novecento l'ossario conventuale, che riprende la funzione del sepolcro ancora esistente a ridosso della chiesa (ala orientale).

3. Deposito

L'edificio adibito a deposito è sito in corrispondenza dell'entrata monumentale su via delle Monache. SI tratta di un piccolo edificio con tetto a falda unica in muratura a vista, databile alla prima metà del XIX secolo.

4. Edificio rurale

L'edificio rurale sorge a ridosso della cinta muraria settentrionale, in posizione centrale, tra Palazzo Fonti e i due villini. Databile al XVII secolo, fu costruito verosimilmente in concomitanza con l'edificazione del monastero agostiniano. Presenta una pianta rettangolare, con lato breve addossato al muro di cinta del complesso. Il prospetto est è affiancato da un porticato aperto, posto in posizione sopraelevata, oggi adibito a deposito, collegato al rustico per mezzo di una breve scalinata, addossata a un muro ad arcate cieche.
Il rustico si eleva su tre livelli e presenta una struttura molto sobria, con ingresso anteriore alla parte abitativa e accesso laterale (sul prospetto est) alla stalla, che si presenta come locale unico voltato a botte ribassata.

5. Pollaio

Il pollaio, edificato agli inizi del XX secolo, sorge lungo il muro di cinta, in posizione anteriore e più a ovest rispetto al rustico, in corrispondenza del villino (scheda A14607). Presenta una pianta allungata, con accesso posto nel corpo aggiunto verso sud. L'ala orientale è caratterizzata dalla presenza di finestrelle lignee scorrevoli, mentre il braccio ovest ospita due grandi vetrate formate dall'accostamento di numerose finestrelle quadrate.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione formale e strutturale del complesso è buono. Le trasformazioni ottocentesche dell'ala occidentale non hanno modificato sostanzialmente la qualità del complesso, come non ha inciso l'edificazione lungo via Cappuccini.
Un importante intervento di restauro è stato compiuto dall'architetto Livio Doninelli nel 1984 e ha interessato in particolare tutte le coperture del monastero e parzialmente quelle dell'Istituto. L'intervento ha permesso inoltre la formazione della biblioteca con la rispettiva sala capitolare, il rifacimento dei serramenti e dell'impiantistica in generale, nonché degli intonaci e dei tinteggi, oltre alla sistemazione generale di tutti i locali per quanto concerne pavimenti, soffitti e tinteggi e la chiusura parziale delle aperture dei corridoi che danno sul chiostro.

ISOS

Il complesso di S. Caterina è inserito nel Perimetro edificato (P2) dell'ISOS, come "insieme in forte pendio lungo la Via dei Cappuccini e Via delle Monache, con complessi religiosi ed educativi con ampie superfici cintate da muri; secolo XVII e interventi e aggiunte successive"; categoria di rilievo A, con significato e qualità storico-architettoniche, avente un obiettivo di salvaguardia A.

PROTEZIONE IN CASO DI CONFLITTO ARMATO O DI CATASTROFE

Il complesso di S. Caterina è considerato d'importanza regionale (categoria B) nell'Inventario federale dei beni culturali da proteggere in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza (si veda Legge federale sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza del 20 giugno 2014).

TUTELA AI SENSI DELLA LBC

Descrizione della tutela

Il complesso del convento e della chiesa di S. Caterina è protetto quale bene culturale d'interesse cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) dal 1967.

Motivo della tutela

Il complesso del monastero delle suore Agostiniane di Santa Caterina a Locarno, un impianto conventuale di carattere urbano, è un esempio unico nel suo genere in Ticino. Gli edifici e gli spazi liberi di pertinenza conservano a tutt'oggi le caratteristiche e il significato originali, nonostante le trasformazioni avvenute nel tempo

Estensione della tutela

La protezione del complesso monastico di S. Caterina a Locarno (mapp. 227) si estende alla chiesa, al monastero, all'Istituto, al giardino delle monache, all'ortaglia, al muro di cinta, come pure agli edifici di servizio annessi (si veda piano allegato).

Non sono compresi nella tutela cantonale gli altri edifici siti al mapp. 227, vale a dire il Palazzo Fonti, i due villini lungo via Cappuccini e la cabina di trasformazione elettrica.

Perimetro di rispetto

Per il complesso è stata proposta l'istituzione di un perimetro di rispetto cantonale ai sensi dell'art. 22 cpv. 2 LBC (scheda PRisp2086 - Perimetro di rispetto per il nucleo storico di Locarno).

DISPOSIZIONI PARTICOLARI IN CASO DI INTERVENTO SUL BENE CULTURALE PROTETTO

Muro di cinta del monastero (scheda A11153): Sono ammesse due nuove aperture puntuali per accessi pedonali e veicolari unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

Edifici di servizio annessi: La demolizione dell'edificio rurale e del pollaio è consentita unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

Ortaglia: L'edificazione di nuovi manufatti è consentita unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

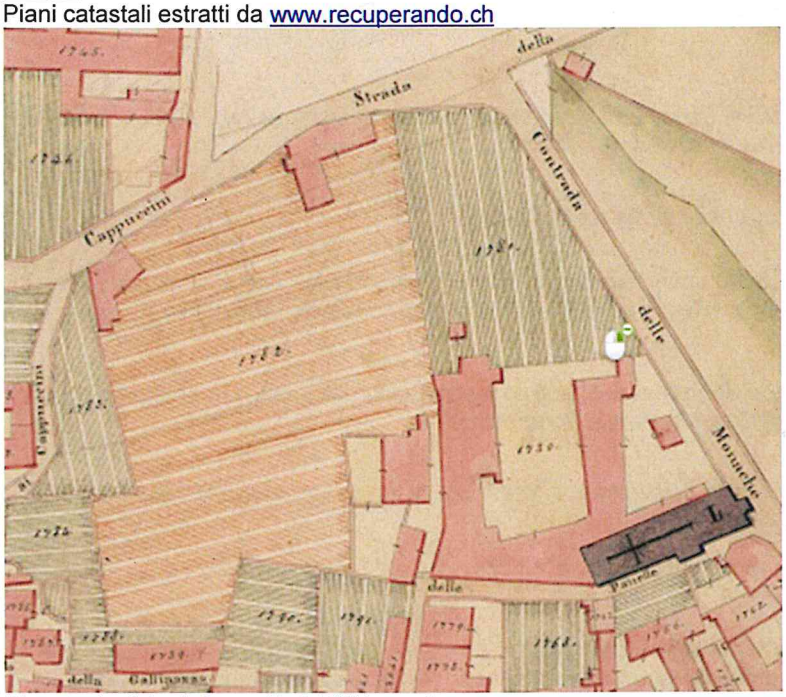
EFFETTI DELLA TUTELA LBC

Valgono i disposti della LBC, del relativo Regolamento sulla protezione dei beni culturali (RLBC) del 6 aprile 2004 e le raccomandazioni inerenti al restauro emanate dalla Confederazione (Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera, 2007).

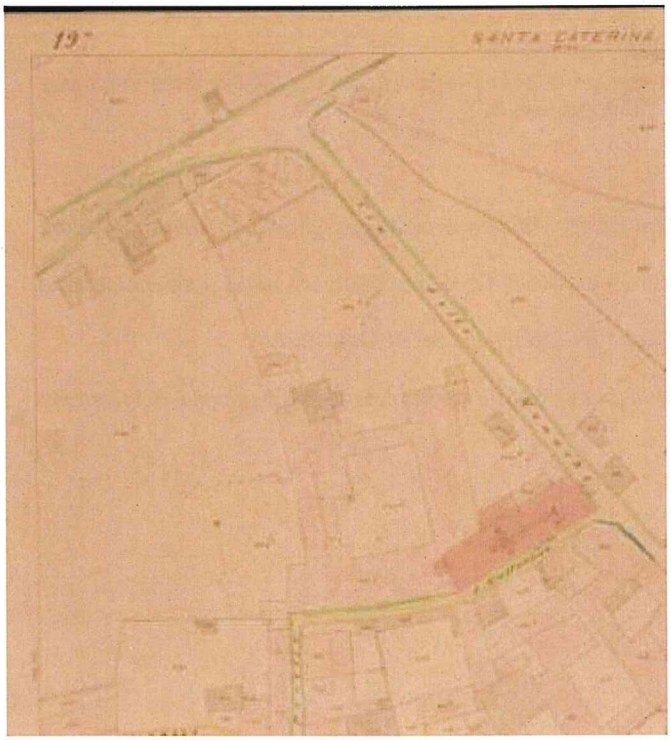
BIBLIOGRAFIA

- AAVV. *Guida d'arte della Svizzera italiana*. Bellinzona 2007, pp. 185-186
- Buetti, Guglielmo. *Note storiche religiose: delle chiese e parrocchie della Pieve di Locarno (1902) e della Verzasca, Gambarogno, Valle Maggia e Ascona (1906)*, Locarno, 1969, pp. 168-177
- Corriere del Ticino, 7.9.1978
- Eco di Locarno, 2.3.1978
- Eco di Locarno, 7.9.1978
- Gilardoni, Virgilio. *I monumenti d'arte e di storia del canton Ticino. Vol. I Locarno e il suo circolo: (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*. Basel, 1972. pp. 242-256
- Messaggio n. 2715 del 13.4.1983, per lo stanziamento di un credito di CHF 2500000 per i lavori di risanamento e di restauro del Monastero di santa Caterina di Locarno
- Moretti, Antonietta. *Gli Umiliati, le comunità degli ospizi della Svizzera italiana*. Basilea 1992
- Popolo e Libertà, 5.7.1922
- Rigozzi, Gerardo; Saltini, Luca. *Claudio Cavadini. 30 anni di architettura d'interni negli spazi pubblici del Cantone Ticino.* Lugano-Stuttgart 2014, pp. 113-116

Allegati:
Piani catastali estratti da www.recuperando.ch



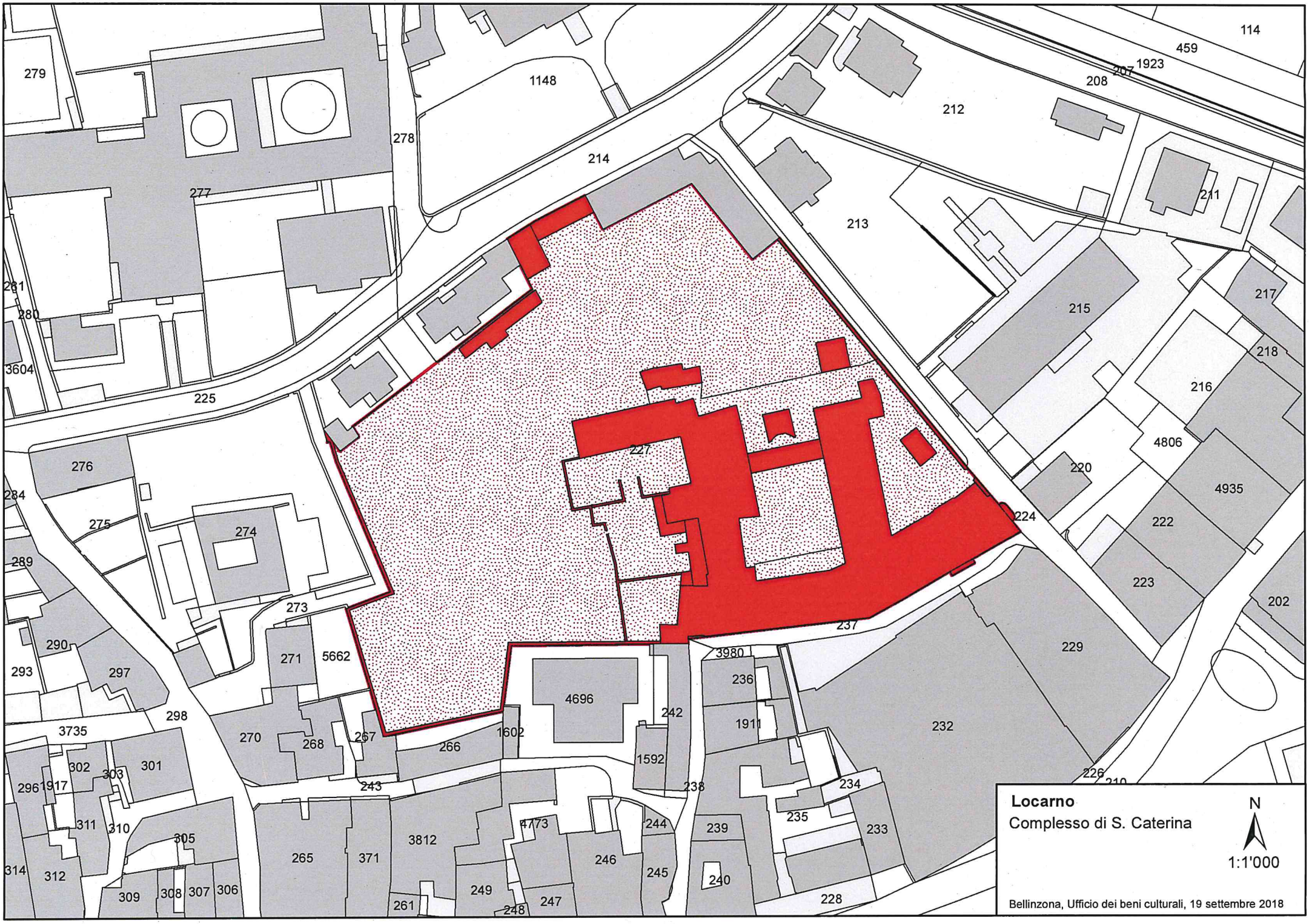
Piano catastale della metà del XIX secolo



Piano catastale 1895 (geometra Cesare Andina)

Foto Archivio privato Moretti, fine del XIX secolo

Foto dell'Archivio privato Moretti, fine del XIX secolo


279
1148
278
214
277
212
208
207
1923
459
114
211
213
281
280
3604
225
215
217
218
216
4806
220
4935
222
276
284
275
274
227
224
289
223
202
273
237
290
271
5662
3980
229
293
297
4696
236
242
298
1911
232
3735
270
268
267
266
1602
1592
302
303
301
296
1917
243
238
234
235
233
311
310
305
244
239
4773
3812
265
371
246
245
240
314
312
309
308
307
306
261
249
248
247
228
226
210
Locarno
Complesso di S. Caterina
N
1:1'000
Bellinzona, Ufficio dei beni culturali, 19 settembre 2018